DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.245
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 69.495

ABBONAMENTO ORDINARIO		Con l'edizione del lunedì
Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: m/m colonna: Commerciali, Cinema L. 150 Domenicale L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200, Legali L. 200, più tasse governative. Pag. arretr. Rivolgersi: SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9, Roma, tel. 61-372, 68-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI' 12 DIFFUSIONE STRAORDINARIA

I Comitati Provinciali dell'Associazione Amici dell'*Unità* organizzino nella giornata festiva di giovedì la diffusione straordinaria per popolarizzare e sostenere la lotta eroica che la classe operaia francese sta conducendo, alla testa delle forze democratiche, per salvare la libertà, l'indipendenza e la pace di Francia.

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 145 | SABATO 7 GIUGNO 1952 ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

CONTROLLO DEMOCRATICO

L'iniziativa dei Consigli di gestione per una conferenza economica che affronti i problemi produttivistici, commerciali e di ordinamento aziendale del massimo complesso industriale italiano, la FIAT, ha oggi la sua realizzazione. La conferenza economica FIAT si apre, infatti, questo pomeriggio al teatro Carignano di Torino per proseguire in serata e concludersi domani mattina.

Seriamente preparata, questa conferenza raccoglie adesioni in tutti i campi, confortata dalla competenza di tecnici ed economisti, i quali — assieme alle maestranze e alle categorie produttive direttamente o indirettamente interessate — intendono opporre all'orientamento degli attuali dirigenti della FIAT un indirizzo produttivistico, fondato sulle concrete esigenze del mercato e sulle effettive possibilità di lavoro dell'azienda. In sostanza, alla mancanza di piani per una sicura ripresa, che caratterizza l'andamento attuale della FIAT, la conferenza oppone una linea di produzione, elaborata con senso di responsabilità.

La proposta, già pubblicamente lanciata, della produzione di una vetturetta utilitaria, accessibile per il suo prezzo e per il suo costo di manutenzione a una numerosa clientela costituita dalle classi medie, simboleggia — per così dire — il programma della conferenza economica FIAT, pur non esaurendone tutti i temi. Attorno a questa proposta si sono avute, circa un mese fa, singolari reazioni da parte della direzione FIAT. Impressionata dai consensi che la vetturetta utilitaria andava suscitando in tutti gli ambienti, e furibonda che il progetto di massima venisse pubblicamente lanciato dalle organizzazioni dei lavoratori, la direzione della FIAT perse le staffe e si coprì di ridicolo, denunciando all'autorità giudiziaria gli ignoti autori del progetto... per furto di disegni, perpetrato in non so quali archivi dell'ufficio tecnico.

La cosa fece ridere i competenti e i profani, mentre l'opinione pubblica fu colpita da varie dichiarazioni di un altissimo dirigente della FIAT, secondo cui l'azienda starebbe studiando da anni un tipo di vetturetta utilitaria, di cui riconosce l'esigenza. L'uomo della strada si è allora chiesto: ma con i mezzi tecnici e finanziari che la FIAT ha a sua disposizione, perchè la vetturetta utilitaria non è ancora sul mercato? E supposto che gli studi non siano ancora a punto, quale nocumento può portare all'azienda il fatto che le organizzazioni dei lavoratori facciano una proposta che coincide con le intenzioni di Valletta?

Riflettendo attorno alla contraddittoria posizione dei padroni della FIAT sulla faccenda della vetturetta utilitaria, si trova la chiave dell'orientamento che costoro intendono dare all'azienda. Non è che gli attuali dirigenti della FIAT ignorino le grandi possibilità di mercato esistenti per una vetturetta utilitaria; la verità è che essi hanno finora procrastinata e procrastineranno ancora la produzione di tale vetturetta, perchè puntano sulle commesse belliche le quali rendono molto di più. In attesa di codeste commesse — pensano gli attuali dirigenti della FIAT — sarebbe stolto impegnarsi in attrezzature che dovrebbero poi finire fra i rottami per lasciare il posto alla produzione bellica. Si punta, insomma, sulla carta degli armamenti: e si punta in questa direzione con tanta storditezza da non rendersi conto che, indipendentemente da ogni altra considerazione, il calcolo è sbagliato, in quanto le commesse militari degli Stati Uniti all'industria italiana comprendono, in genere, modesti articoli di buffetteria.

Questa storditezza, che si risolve in un assurdo attesismo nel campo produttivo, annulla le possibilità di una maggiore occupazione operaia, contrae le ordinazioni ai subfornitori, mette in crisi le piccole aziende e l'artigianato legati alla produzione automobilistica, fa sentire i suoi effetti sul commercio al dettaglio per la contrazione del potere d'acquisto delle classi popolari.

La posizione monopolistica che ha la FIAT nel campo dell'automobile (95 per cento della produzione nazionale) permette ai suoi attuali dirigenti di sentirsi al riparo da iniziative concorrenti: ma ciò non toglie che proprio a causa della sua posizione monopolistica la FIAT rappresenti, per l'economia nazionale, un grave fattore di turbamento. Ecco perchè la conferenza economica che si apre oggi offre, con le sue soluzioni produttivistiche, una piattaforma di risanamento economico, che coincide con gli interessi della nazione.

La mancanza di piani e di prospettive degli attuali dirigenti della FIAT si accompagna a un regime di disciplina bestiale negli stabilimenti: la repressione e la persecuzione anti-operaia sono diventate sempre più la caratteristica di una direzione che, per cieca faziosità, giunge ad accusare di sabotaggio e di spirito distruttore quei lavoratori, i quali elaborano piani produttivi che, dopo tutto, comportano anche benefici all'azienda. E' lo strapotere del monopolio sul piano nazionale che diventa strapotere del padrone nell'interno delle fabbriche.

Eppure esistono due articoli della Costituzione italiana che pongono dei limiti a questo strapotere: l'art. 41 e l'art. 46. Nel primo si afferma che l'iniziativa economica privata *« non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale in modo da arrecare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana »*; nel secondo è detto che *« ai fini della elevazione economica sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende »*.

So bene che i monopolisti della FIAT — e tutti i monopolisti d'Italia — con la loro « vocazione organica al fascismo », disprezzano e deridono la Costituzione repubblicana; ma qui il problema è di lotta. Questa lotta deve mobilitare i lavoratori della FIAT (operai, tecnici, impiegati) e di tutte le altre aziende, in alleanza con quei gruppi sociali che, colpiti dal prepotere del monopolio, cercano una via d'uscita dai loro disagi e una prospettiva diversa da quella fallimentare che sta loro di fronte.

Questa lotta, vista nel suo svolgimento generale, cioè come lotta di gruppi sociali che, difendendo i propri interessi, difendono gli interessi dell'economia nazionale e l'avvenire della democrazia italiana, deve esprimere la maturità politica dei lavoratori e deve porsi come obiettivo il controllo democratico della produzione, il quale garantisce la vita produttiva da tutte le insidie monopolistiche e il pane dei lavoratori da tutte le minacce, che derivano dalla storditezza e dall'avidità di superprofitti dei grandi industriali incontrollati.

CELESTE NEGARVILLE

TERZO GIORNO DEL GRANDE SCIOPERO IN FRANCIA PER LA LIBERTA' E LA DEMOCRAZIA

Il porto di Bordeaux completamente fermo
Nuove masse di lavoratori in sciopero

Dalle Ardenne alla Savoia, nuove categorie abbandonano il lavoro - Due preti-operai massacrati dai poliziotti di Pinay
Un interessante articolo di "Le Monde" - La stampa borghese costretta a riconoscere l'ampiezza del movimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — In condizioni particolarmente aspre e difficili, malgrado una repressione scatenata con tutti gli strumenti della oppressione dello stato capitalista e resa possibile dalle violazioni ciniche, sistematiche, quotidiane di tutte le leggi democratiche, il popolo francese conduce con energia e coraggio, attraverso forme diverse di azione, quella lotta tenace che deve salvare la pace e la democrazia: il popolo francese conduce una potente battaglia su cui il governo Pinay, gli occupanti americano e la borghesia reazionaria francese, sono i primi a dover riflettere.

Dopo la terza giornata consecutiva, oggi un vasto movimento di sciopero ha tenuto in agitazione le diverse regioni del paese. Del resto anche la parte meno conformista della stampa governativa, pur continuando a parlare di « insuccesso della CGT », riconosce ormai che gli scioperi ci sono; e non solo ci sono ma danno fastidio: perfino la radio ha dovuto fornire oggi una lunga lista delle fabbriche ferme. Il movimento si sposta dall'uno all'altro Dipartimento, investendo nuovi rioni e nuovi gruppi di officine.

Il porto di Bordeaux è fermo: i portuali erano oggi in sciopero al cento per cento. Tutti i principali cantieri di St. Etienne, moltissimi dipartimenti della Loira, numerose miniere del nord, gli alti-forni di Lorient, metallurgici ed edili delle Ardenne, i lavoratori dell'alluminio della Savoia insieme alla fabbriche ed ai cantieri di Parigi che continuano lo sciopero o che lo iniziano adesso, rappresentano i centri nevralgici dell'agitazione.

Nel corso della notte il governo ha fatto occupare dalla polizia tre grossi stabilimenti parigini in sciopero totale da due giorni; l'operazione è stata compiuta da forze ingentissime, arrivate sul luogo in completo assetto di guerra. Stamattina, con l'accordo della Direzione, la polizia pretendeva di proibire l'ingresso a determinati operai, comunisti e non comunisti, distintisi per la loro attività sindacale. La risposta dei lavoratori è stata unanime: cortei per la strada ed una sola decisione, difendere i compagni, tutti i compagni, dal sopruso poliziesco e padronale.

Lista interminabile

Per dare una lista completa dei luoghi in cui il lavoro è sospeso sarebbero necessarie colonne e colonne di giornale, ma vi sono episodi che danno una idea della forza del movimento meglio che un elenco numerico anche se lungo.

Vi è una fabbrica nel subborgo di Parigi di Suresne, dove i lavoratori, che fabbricano uniformi militari, erano in sciopero da 19 giorni: tre settimane di lotta dura, condotta stringendo i denti, malgrado l'incubo della miseria, i ricatti del padrone, l'angoscia della fame che si prolunga. Finalmente mercoledì la direzione ha capitolato: tutte le rivendicazioni erano accolte Ma le 120 operaie hanno continuato lo sciopero: cosa diverrebbe il nostro successo di oggi — esse si chiedono — se lasciassimo distruggere la pace e la libertà del nostro Paese?

Da dove è nato il coraggio di queste donne? Ho cercato di capirlo parlando in questi giorni con decine di lavoratori, comunisti e non comunisti, di quelli già scesi in sciopero e di quelli che non lo hanno ancora fatto. Mi pare che la spiegazione stia in un discorso che mi ha fatto un operaio cattolico: che importa che io non sia comunista? Se lasciassi Duclos in prigione ne pagheremmo tutti le conseguenze; Pinay se ne infischia che io vada a Messa, quello che gli importa è che sono un operaio da sfruttare!

La riflessione dell'operaio cattolico è simile a quella di tanta altra gente. Gli avvenimenti di questi giorni provocano delle crisi di coscienza, delle trasformazioni profonde in uomini che sino a ieri avevano creduto di poter rifugiarsi in un mondo estraneo alla lotta politica.

Gli sbirri di Pinay non chiedono la tessera di un partito prima di inferire su un lavoratore. Lo dimostra l'avventura capitata a due « preti operai », due membri, cioè, di quel piccolo corpo di sacerdoti francesi che lavorano in fabbrica, vestono l'abito civile e vivono in normali abitazioni per poter svolgere propaganda religiosa fra i proletari I due preti presero parte alla manifestazione contro Ridgway e trasportavano un lavoratore ferito, quando furono arrestati. Oggi essi hanno raccontato pubblicamente come furono trattati dai « flic »: a Parigi il loro caso è sulla bocca di tutti.

Il caso di due preti

Trasportati al commissariato, i due preti — che si chiamano Cagne e Bouyer — subirono immediatamente quello che nel gergo dei poliziotti francesi, è il « passaggio a tabacco »: pugni, calci, bastonate sul viso, sul corpo, sugli arti. I due crollano: li rialzano e si ricomincia, finchè, semisvenuti, sfigurati e coperti di sangue, i due preti vengono gettati in una cantina. Poi il « flic » scopre la identità dei due prigionieri e li accompagna davanti all'ufficiale di polizia presente Si svolge allora il seguente edificante colloquio: il primo interpellato è don Cagne.

« *Tu, prete! Io sono ex-seminarista, cristiano. Tu sei un partigiano della violenza* », e giù una bastonata con una sbarra di ferro. « *Io non ho mai predicato la violenza* », risponde il prete, « *ma capisco i miei compagni quando rispondono alla provocazione* ». « *Ah, non ne hai ancora abbastanza, carogna, prete rosso; il tuo papa è a Mosca: ma ti farò vedere io* ». I colpi piovono e il « flic » aggiunge: « *Io rispettto il prete, ma non l'uomo* ». « *E' l'uomo che bisogna rispettare* », risponde don Cagne.

Quindi è il turno di don Bouyer: « *Falso prete! Bandito! Prete stalinista! Tu vuoi distruggere la religione!* ». Gli esclamativi sono sottolineati a colpi di manganello. « *Dov'eri ieri?* ». « *Ero coi miei compagni e curavo un ferito, quando mi avete arrestato* ». « *Carogna, tu predichi la violenza e non l'amore* ». La sbarra di ferro ha continuato a lavorare sino alla fine del

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 6. pagina 7. colonna)

Chi è Pinay?

Chi è il ministro Pinay, l'idolo dell'alta borghesia francese, l'uomo la cui politica — lo dicono anche i nostri reazionari — va più a destra dello stesso De Gaulle?

CE LO DICONO I FASCISTI

« *Gratta gratta Pinay è un collaborazionista, ossia un fedele di Pétain, in altri termini un nazifascista, un antiresistente* ». (Concetto Pettinato, ex direttore della « Stampa » repubblichina, su « Asso di bastoni »).

Questo è Pinay, l'uomo che ha osato arrestare il segretario del P.C.F., il « partito dei fucilati ».

COSA NE PENSANO GLI ANTIFASCISTI DEL PLI, DEL PRI, DEL PSDI?

Uniamoci contro il risorgere del fascismo, più o meno mascherato!

Protestiamo contro l'infame arresto di Jacques Duclos!

PER PROTESTA CONTRO LA POLITICA DI PACCIARDI

Il capo del PRI di Firenze ha abbandonato il partito

La sinistra del P.S.D.I. contro la direzione — I lavori della Camera fino al 20 luglio — Autorizzato il congresso del M.S.I.?

L'Ufficio di Presidenza della Camera si è riunito ieri a Montecitorio con la partecipazione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari per discutere il programma dei lavori da svolgere in questo scorcio di sessione, sino alle vacanze estive. Secondo l'orientamento prevalso la Camera chiuderebbe i propri lavori entro il 20 luglio prossimo. L'Ufficio di Presidenza ha preparato anche un elenco dei progetti di legge più importanti che dovrebbero essere discussi prima della chiusura. In tale elenco figurano i bilanci dei dicasteri rimasti tuttora senza approvazione, il progetto di legge per la creazione dell'Alta Corte Costituzionale, le norme per l'elezione dei consigli regionali, il progetto per la ratifica del Piano Schuman, quello per la convenzione atlantica di Londra che stabilisce lo statuto delle truppe di occupazione in Italia.

E' stato rilevato come in questo elenco non figuri nessuna delle leggi di carattere particolare di cui il Consiglio dei Ministri ha chiesto la discussione d'urgenza, e come esso comprenda invece alcune leggi di attuazione costituzionale, già richieste dalla opinione pubblica, per le quali il governo non ha mai mostrato alcun interesse.

La probabilità che il governo ed il ministro degli Interni lascino via libera ai neo-fascisti per tenere il loro congresso nazionale, sinora vietato, sembra ormai divenuta certezza. I dirigenti neo-fascisti hanno deciso di convocare per la prossima settimana il Comitato Centrale del loro movimento e si ritiene probabile che la data di inizio del congresso missino verrà fissata per il 4 luglio.

La direzione della D. C. ha concluso ieri, dopo tre giorni di riunioni, i suoi lavori per l'esame della situazione post-elettorale. E' stato confermato che il Consiglio nazionale del partito di De Gasperi si terrà a Roma dal 22 giugno prossimo. In questa sede — affermava ieri a Montecitorio l'on. Giordani — potranno trovare echi favorevoli gli appelli rivolti dalle sinistre, ed in particolare dall'on. Nenni, per una distensione politica e per un ritorno alla unità antifascista dei partiti che fondarono la Repubblica. In maggior misura che non nella D. C. si registrano nelle file del PSDI manifestazioni di dissenso di autorevoli esponenti socialdemocratici contro la politica di collaborazione clericale che gli attuali dirigenti vogliono imporre al partito. Secondo informazioni da buona fonte gli esponenti della « sinistra » social-democratica, che comprende fra gli altri gli onorevoli Calamandrei, Giavi e Codignola, si appresterebbe ad abbandonare il partito se al prossimo congresso straordinario prevarrà la tesi suggerita da Romita, Saragat e Simonini, favorevole all'accettazione di un sistema elettorale per le consultazioni politiche, che non sia quello proporzionale o che ne alteri sostanzialmente le caratteristiche democratiche.

Più grave la crisi del PRI giunta a tal punto che il segretario della sezione fiorentina, prof. Ernesto Riccioli, ha abbandonato il partito insieme a numerosi altri repubblicani. Il professor Ernesto Riccioli, già membro della deputazione provinciale, è noto negli ambienti politici fiorentini come un sincero antifascista; perciò, le sue dimissioni dal partito repubblicano sono da attribuirsi agli ultimi avvenimenti politici che hanno visto il PRI complice dei clericali nei tentativi di dar vita ad un blocco reazionario di destra a fianco dei rottami del fascismo.

Gli imputati di Portella hanno lasciato Viterbo

VITERBO, 6. — L'ultimo scaglione degli imputati del processo di Portella, ha lasciato Viterbo alle ore 13.30. Si tratta dei fratelli Genovesi, dei fratelli Cucinella e di altri 6 imputati minori, i quali vengono trasferiti sotto forte scorta di carabinieri a Palermo dove si sta svolgendo l'istruttoria per altri processi a loro carico.

I democristiani stringono accordi con i monarco-fascisti di Avellino

Un sindaco d. c. con una Giunta monarco-fascista? — Il mercato delle vacche a Napoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 6. — Una notizia di un certo interesse e di notevole gravità circola insistentemente negli ambienti politici. Sembra che ad Avellino siano in corso trattative tra democristiani, da una parte, e monarchico-fascisti, dall'altra, per la spartizione dei seggi al Consiglio Provinciale e nella Giunta Comunale. Sulla base di queste notizie si ricava che i democristiani avrebbero offerto la presid. del Consiglio Provinciale — non avendo essi conquistato un numero sufficiente di posti per assicurarsene la direzione — a un uomo della destra il comm. Camillo Solimene, grande proprietario terriero di Avellino. Come contropartita i monarco-fascisti avrebbero accettato di eleggere un Sindaco democristiano riservandosi però tutti gli assessorati. La notizia non è ancora ufficiale; tuttavia si hanno sufficienti elementi per poter affermare che in questa direzione sono state condotte lunghe trattative, che assai probabilmente giungeranno in porto. Se questo dovesse avvenire sarà chiaro che quegli elettori che hanno votato democrazia cristiana, convinti di dare il loro voto a un partito antifascista, hanno avuto torto; come hanno avuto torto ouegli elettori che hanno votato MSI o PNM convinti di esprimere con il loro voto una condanna della politica democristiana. L'alleanza, inoltre, avrebbe il valore di dimostrare quanto tiepido sia lo sbandierato « antifascismo » democristiano: un «antifascismo» che si dilegua all'apparire della possibilità di stringere patti che hanno come fondamento la deliberata volontà di tradire le aspirazioni delle masse popolari, sulla scia della peggiore tradizione trasformistica.

A Napoli, intanto, da oltre una settimana, i dirigenti monarchici e del MSI tentano — a quanto pare con poco frutto — di accordarsi sulla spartizione delle cariche municipali. Le riunioni assai frequenti, che essi hanno tenuto e continuano a tenere, hanno raggiunto talora toni drammatici, poichè da ambo le parti si sono rivelati appetiti incontentabili, e perfino posizioni « di principio ». Lauro, che era a Genova, a curare i suoi maggiori e più diretti interessi di miliardario, ha dovuto far precipitoso ritorno a Napoli, dove ha tenuto — nella propria villa di via Crispi — una prima riunione con il suo stato maggiore, e con la partecipazione dell'on. Covelli.

Sulla base delle decisioni raggiunte in tale riunione, egli ha poi affrontato il giorno successivo, all'Albergo Continentale gli esponenti del MSI, nei confronti dei quali — secondo quanto riporta tutta la stampa cittadina — egli ha tenuto un linguaggio assai fermo, se non duro. La sua posizione, quale risulta dalle larghe indiscrezioni fin qui emerse, appare la seguente: egli stesso sarà il sindaco, e l'ing. Fiorentino, che è il secondo uomo della flotta, nonchè il vice presidente del PNM e deputato al Parlamento, sarà l'assessore delegato. A questo punto i « missini » hanno gridato al tradimento, perchè il « comandante » prima delle elezioni aveva promesso di elevare uno dei loro a quella carica. Alla fine sarebbe stato raggiunto un accordo secondo il quale gli assessori delegati sarebbero due, e in tal caso uno del PNM — Fiorentino — e uno del MSI. A prescindere dal fatto che la cosa non sarebbe regolare, e probabilmente sarebbe inattuabile, nemmeno questa proposta è piaciuta al MSI e negli ambienti fascisti viene giudicata con scarsissimo favore.

A. S.

Tremenda bufera di vento nel Texas

SHERMAN, 6. — Una tremenda bufera di vento ha danneggiato ieri edifici, fattorie e raccolti nel Texas settentrionale. Non si lamentano vittime.

A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLA LEGGE CONTRO IL M.S.I.

Spregevole polemica di Scelba contro i più decisi antifascisti

Il ministro dichiara che la legge contro il M.S.I. sarà assorbita dalla « polivalente »
Almirante rinfaccia ai democristiani di aver piatito l'alleanza elettorale coi fascisti

La Camera ha proseguito per l'intera seduta di ieri l'esame del progetto di legge per la repressione del neo-fascismo. Hanno parlato oggi i tre relatori sul progetto: due di maggioranza ed uno per la minoranza fascista.

Il d.c. Poletto, relatore di maggioranza, ha pronunciato un discorso che si differenzia nettamente, per il suo coraggioso tono, da quello tenuto nei giorni scorsi dal presidente del gruppo clericale Bettiol. In base ad una precisa documentazione tratta da scritti e da discorsi dei capi neo-fascisti, Poletto ha dimostrato come il MSI non sia altro che una filiazione, e nemmeno camuffata, del vecchio p.n.f. ed il sostenitore della sua ideologia. Uomini come Anfuso, Graziani, Spampanato e Borghese, giudicati dai nostri Tribunali come criminali di guerra — ha detto egli — militano oggi nel MSI. Essi debbono essere messi quindi nella più assoluta impossibilità di nuocere alla democrazia ed alla libertà.

Il discorso di Poletto è stato accolto dagli applausi unanimi di tutta l'assemblea.

Il secondo oratore, il missino Almirante, ha tentato invano con un lungo discorso, di dimostrare che fra il MSI ed il fascismo non vi è una affinità ideologica.

— Volete regalarci con questa legge — ha detto egli — la laurea di perseguitati politici?

Rossi (PSDI): « Di quale persecuzione vi lamentate? Non ricorda cosa avveniva in Italia trent'anni fa? *(Vivi applausi di tutta l'assemblea)*. Stiamo dando prova di pazienza e di serenità ascoltando quanto ella dice ».

Almirante: « A noi non può essere imputato ciò che fece il fascismo ».

Scelba: « Lei non era più un bambino quando ha aderito alla repubblica di Salò ».

Almirante: « Se vogliamo fare una seria critica storica posso dimostrare che in questa aula i deputati d.c., allora del partito popolare, votarono a favore della legge fascista Acerbo ».

Giannini: « Lei ha tragicamente ragione, ma non deve venire a raccontarlo a noi ».

Scelba: « Il partito popolare non autorizzò Mussolini a sopprimere la libertà in Italia ».

Almirante: « Se non lo autorizzò assistè impotente ed ora voi state facendo qualche cosa di peggio, perchè siete alla ricerca di meccanismi elettorali sul tipo di quello Acerbo, per dare il potere a quei partiti che sono caduti in minoranza! ».

I vostri progetti — ha proseguito Almirante — sono falliti sul piano nazionale ma questo non ha impedito che in molti Comuni la D.C. si sia apparentata con il MSI e che ancora oggi ricerchi il nostro appoggio per la formazione di amministrazioni comunali e provinciali

Con strana sincerità Almirante ha affermato quindi praticamente che il governo ha una sola arma per combattere concretamente il fascismo: quella dell'alleanza con le sinistre e della ricostituzione del fronte unitario antifascista. Ma voi — ha detto in sostanza — non potete far questo perchè il vostro nemico principale è il comunismo.

Dopo Almirante ha preso la parola il secondo relatore di maggioranza, l'on. Paolo ROSSI (P.S.D.I.). Egli ha attaccato vivacemente il fascismo affermando, tra l'altro, che come criminologo poteva assicurare la Camera che Graziani è veramente un criminale. Il deputato socialdemocratico ha però fatto propria la tesi reazionaria (che il giorno precedente era stata esposta da Tonengo) secondo la quale il fascismo si è potuto affermare solo in Italia per l'estremismo delle masse lavoratrici

DI VITTORIO: In Spagna i comunisti erano una minoranza e la repubblica fu strangolata ugualmente dalla rivolta fascista.

Dopo Paolo Rossi, alle ore 21, ha preso la parola il ministro dell'Interno.

Scelba ha dedicato la prima parte del suo discorso ad una disfesa teorica della democrazia, guardandosi bene dall'analizzare le radici e la natura del fascismo e limitandosi a condannarne le manifestazioni esteriori. Da questa premessa il discorso del ministro dell'Interno si è sviluppato poi sui binari di una ambigua illustrazione del carattere e delle finalità della legge ed è precipitato quindi nel più meschino e pe-

(Continua in 5. pagina 8 colonna)

Eden nominato Presidente dell'OECE

PARIGI, 6. — Il ministro degli Esteri britannico, Anthony Eden, è stato nominato in data odierna, presidente dell'OECE (Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea). Egli succede al ministro degli Esteri olandese Dirk Stikker che ha presieduto l'OECE per due anni.

Sciopero salariale all'aeroporto La Guardia

NEW YORK, 6. — Cinquecento dipendenti di una compagnia aeronautica che gestisce le linee interne americane, si sono messi in sciopero ieri all'aeroporto La Guardia. Trentasei aerei non sono potuti partire. Gli impiegati della compagnia chiedono aumenti salariali.

I piccioni di Pacciardi

Il giornale di Pacciardi, nel suo livore anticomunista, va toccando vette inconsuete di stupidità politica. Così ieri il foglio degli « storici » ha scoperto un nuovo, sensazionale documento sulla instancabile azione dei comunisti per il raggiungimento, senza settarismi e pregiudizioli, di una base d'intesa antifascista anche tra le organizzazioni combattentistiche e partigiane.

Il documento « segreto » mette in luce due punti-base, propugnati dai comunisti, per i patti d'intesa tra queste organizzazioni: difesa della dignità e dell'indipendenza nazionali, compromesse dalla Convenzione di Londra; lotta per la rivalutazione delle pensioni di guerra.

Queste proposte, che ogni persona dabbene non avrebbe alcuna esitazione a sottoscrivere, muovono lo sdegno di Pacciardi: la unità antifascista non s'ha da fare, nè oggi, nè mai. Per la difesa della democrazia e della Repubblica italiana dalla minaccia del fascismo e dello straniero bastano De Gasperi e Pacciardi. Le « manovre unitarie » dei comunisti vanno, quindi, sventate.

Qui, però, la farsa cede il passo a qualcosa di più grave. Ma, davvero, Pacciardi non ne sa niente e non s'avvede che l'apparato dello Stato tollera impunemente e favorisce addirittura le più stolte offese alla Resistenza e i ritorni fascisti più insolenti; che i suoi cari amici di governo fanno l'occhio di triglia alle forze e agli uomini del passato, che ad Avellino d.c. e monarco-fascisti trescano per combinare insieme amministrazioni comunali e provinciali? Pacciardi non legge mai le pubblicazioni della Presidenza del Consiglio? Non s'è accorto, per esempio, che il Notiziario bibliografico (maggio '52) della Presidenza del Consiglio della Repubblica (quale? quella di Salò?) recensisce a pagina 519 libri di Bruno Spampanato e di Giuliani Fulvia, citando brani in cui la Resistenza è definita azione « cannibalesca di rinnegati, renitenti di leva, Giuda... »?

E' così che il governo, di cui fa parte Pacciardi, intende difendere la Repubblica e la democrazia italiana?

Il gioco non regge più, se ne convincano quelli della Voce. Chi si è immediatamente schierato dalla parte del collaborazionista Pinay e contro il patriota Duclos è difficile che trovi ancora credito tra gli antifascisti. Continuino pure a parlare di piccioni viaggiatori e si rassegnino al fatto che gli antifascisti sinceri, animati dal loro Pacciardi, cerchino il buon accordo che valga a difendere la libertà e l'indipendenza della Patria.

Sa.

I partigiani della pace intensificano l'azione

Vanto ecco ha avuto la riunione del Comitato Nazionale dei Partigiani della Pace e le decisioni che ne sono scaturite.

Già pervengono da numerose città d'Italia le prime notizie sulle manifestazioni destinate a far sentire una volta di più la volontà pacifica degli italiani. Manifestazioni tanto più significative in previsione della venuta nel nostro paese del generale della guerra batteriologica, il massacratore dei prigionieri, Ridgway.

Domenica mattina parlerà a Padova al suo Assemblea dei Partigiani della Pace il gen. Mario Boccola. A Viareggio invece avrà luogo un Convegno di rappresentanti delle città della Toscana, una delle regioni maggiormente minacciate dalla occupazione americana. Presiederanno la manifestazione il sen. Emilio Sereni e il prof. Luigi Russo. Il sen. Sereni parlerà anche la parola in un grande comizio previsto a Livorno.

Comizi ed assemblee sono annunciati per i prossimi giorni in numerose altre città.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Cronaca e Segreteria: Tel. 67-121 e 61-460

AL CONSIGLIO COMUNALE

Di Vittorio presiede la prima riunione

La proclamazione ufficiale degli ottanta eletti al Consiglio comunale ha dimostrato in modo lampante e definitivo che gli sforzi compiuti dai democristiani, dalle parrocchie e dai circoli dell'Azione Cattolica per concentrare sul nome di Rebecchini il maggior numero di voti preferenziali, in modo da poterlo presentare come l'uomo più apprezzato della città, è completamente fallito. Il nome di Rebecchini, infatti, nella scala dei candidati che hanno preso il maggior numero di preferenze è buon quarto e dal primo — il compagno Giuseppe Di Vittorio — lo distanziano trentamila voti.

Con una affermazione senza precedenti su scala cittadina, infatti, il compagno Di Vittorio ha raccolto ben 376.437 voti preferenziali, il cui calcolo — come è noto — si compie sommando i voti raccolti dalla lista a quelli ottenuti da ogni singolo candidato. Tale grande affermazione, che ha provocato un profondo sconforto nei circoli dirigenti d.c., è stata salutata con gioia dai lavoratori, dai cittadini democratici, e dalle organizzazioni sindacali. In proposito numerosi telegrammi sono stati inviati ieri al compagno Di Vittorio: tra questi meritano una particolare menzione quello della segreteria della Federazione Statali e quello della Segreteria della Camera del Lavoro.

E sarà proprio per questo suo grande successo personale che il compagno Di Vittorio presiederà la prima seduta del Consiglio Comunale.

Già da tempo su questa particolare questione erano state sollevate eccezioni e difficoltà, anche perché la legge comunale e provinciale, per quanto riguarda il presidente della prima seduta dei consigli comunali, è poco chiara. I democristiani romani, che ormai per la terza volta debbono subire lo smacco di essere presieduti nella seduta inaugurale del consiglio da un esponente dell'opposizione, qualche tempo fa tentarono perfino di far approvare dal Governo e dal Parlamento una legge che non solo chiarisse la questione ma affermasse il principio che a presiedere la prima seduta del consiglio dovesse essere chiamato, praticamente, un membro del partito democristiano. Data la evidente ridicolaggine della proposta il Governo ebbe il buonsenso di bocciarla. In questi ultimi giorni la SPES romana aveva nuovamente fatto circolare la voce sulla possibilità che tale seduta venisse presieduta dall'assessore anziano della decaduta Giunta; ma sembra che, opportunamente, il Ministero degli Interni abbia chiarito definitivamente la faccenda emanando una circolare interpretativa della legge nella quale si afferma che spetta al consigliere anziano (a colui, cioè, che ha raccolto il maggior numero di suffragi) presiedere l'assemblea.

Chiarito anche questo punto, non rimane ormai che attendere la convocazione del Consiglio Comunale; la quale spetta per diritto al Sindaco uscente. Si prevede, però, che Rebecchini convocherà piuttosto tardi il nuovo consiglio, in quanto sono tuttora in corso le trattative tra i partiti di maggioranza per la scelta dei nuovi assessori, e non sembra che ancora si sia raggiunto alcun accordo conclusivo. L'unico passo avanti è stato fatto per l'attribuzione dei 15 assessorati ai rispettivi partiti apparentati. Essi saranno, probabilmente, così ripartiti: nove alla d.c., tre ai liberali, due ai socialdemocratici e uno ai repubblicani.

GRAZIE AL SENSO DI RESPONSABILITA' DEI LAVORATORI

Oggi in tutte le abitazioni il gas ritorna nei fornelli

Lunedì nuovo incontro fra le parti - La pazienza degli operai e l'elemosina padronale

Molte massaie, ieri mattina, tentando di accendere il fornello della cucina a gas sono rimaste non poco meravigliate nel constatare, con un certo senso di disappunto, che la fiamma non si decideva a divampare. Qualche scoppietto, anzi, contribuiva ad aggiungere al disappunto un vago timore.

Le massaie che non usano leggere i giornali ed evitano i chiacchierii con le comari si ritroveranno stamane nella stessa situazione; e così si sarebbero trovate domani e dopodomani se — come vedremo — non fossero intervenute ieri sera delle impreviste novità.

I nostri lettori già sanno di cosa si tratta: i gassisti sono in sciopero dalla mezzanotte di ieri. Le ragioni di questo sciopero — come quelle di tutti gli altri scioperi che, di tanto in tanto, i lavoratori sono costretti a intraprendere — sono vecchie quanto il cucco e hanno origine sempre nella medesima causa: la caparbietà padronale. Gli industriali, a volte, sono veramente dei tipi strani che — a voler esser buoni e mansueti — andrebbero presi a sculaccioni. Essi si piccano che i propri dipendenti sono della gente smodata, in preda a chissà quale bramosia di piaceri, che si permettono l'ardire di essere trattati come degli esseri non solo viventi, ma addirittura civili.

Così, quando questi « bramosi » affermano di non farghela più a tirare avanti, oppure pretendono che la loro prestazione d'opera sia validamente tutelata da un contratto decente, oppure fanno notare che quando si ammalano è per essi difficile curarsi efficacemente e ristabilirsi del tutto specialmente se pensionati, gli industriali sfoderano un sorrisetto di compatimento, allargano le braccia e tentennano il capo: queste richieste — essi dicono — sono troppo onerose per i bilanci delle nostre aziende.

Le ultime proposte padronali per addivenire alla composizione della vertenza che si protrae ormai da parecchi mesi erano: aumento di 23 lire giornaliere per i manovali e di 65 circa per gli impiegati di concetto con funzioni direttive. Una autentica *pacchia*, come ognuno può vedere; una *pacchia* che avrebbe insultato il più disperato dei mendicanti! Questo per quanto riguarda gli « aumenti salariali »; domani, domani e ancora domani era invece la risposta che il padronato opponeva per quanto riguarda il miglioramento delle pensioni e l'estensione della assistenza malattie ai pensionati.

L'ostinazione della « Romana gas », diretta emanazione della potentissima « Italgas » è stata in questo campo esemplare e indicativa. Mentre altre aziende di altre città hanno opportunamente ceduto sin dall'inizio, la « Romana » niente affatto; non per nulla aveva dalla sua l'amministrazione Rebecchini, che in quattro anni le ha permesso di accumulare profitti per oltre tre miliardi, buttando nel dimenticatoio la revoca della concessione, deliberata da anni dal Consiglio comunale.

I gassisti — è umanamente comprensibile — non potevano aspettare oltre e, dopo oltre tre mesi di tentativi di conciliazione, sono stati costretti ad usare l'estrema arma di difesa. E solo al tanto vilipeso senso di responsabilità dei lavoratori si deve l'odierna sospensione dello sciopero. Ecco, infatti, quanto ha reso noto la Confederazione Generale Italiana del Lavoro:

« Il Ministro del Lavoro, on. Rubinacci, ha inviato alle confederazioni dei lavoratori (CGIL, CISL, UIL) un fonogramma col quale comunica di avere convocato per lunedì 9 corrente alle ore 11 i rappresentanti dei lavoratori e delle aziende private e municipalizzate del gas, allo scopo di risolvere la vertenza che da lungo tempo tiene in agitazione la categoria e che è sfociata nell'attuale sciopero.

« Considerato che questa ripresa delle trattative sindacali apre la possibilità di giungere ad una soluzione soddisfacente della vertenza, le confederazioni dei lavoratori hanno invitato le rispettive federazioni di categoria a sospendere lo sciopero in corso.

« Le federazioni di categoria, accogliendo l'invito delle confederazioni hanno deciso di sospendere lo sciopero a partire dal pomeriggio del 7 giugno.

« Nel caso che la predetta ripresa delle trattative non dovesse dare il risultato auspicato, le organizzazioni sindacali attueranno la seconda fase dell'agitazione già predisposta per il 13 giugno.

« In tal modo, le organizzazioni dei lavoratori dànno una nuova dimostrazione del senso di responsabilità e della loro volontà di alleviare i disagi della popolazione derivanti dalla sospensione dell'erogazione del gas ».

LA MADRE DEL BIMBO ABBANDONATO

Si è presentata pentita a riprendersi il figlio

Ha narrato piangendo la sua pietosa odissea ma è stata tradotta alle Mantellate

Il caso della creatura abbandonata in via Panama ha avuto un epilogo inaspettato, quanto commovente. La madre stessa che, nella disperazione della solitudine e della miseria, aveva tentato di disfarsi del bimbo, non avendo più assolutamente nè mezzi per mantenerlo, nè la forza per continuare a lottare contro le avversità, si è presentata spontaneamente, verso le ore 13 di ieri, al Preventorio « Maraini » di via Rubicone e, arrossendo e balbettando confusa e imbarazzata, ha chiesto che il figlioletto le venisse restituito.

Il personale del preventorio, dopo aver trattenuto la giovane donna con una scusa, ha provveduto a telefonare al commissariato Salario. Pochi minuti dopo, giungevano un funzionario e alcuni agenti che arrestavano la donna. Interrogata, costei ha dichiarato di chiamarsi Caterina Rigoglioso, di essere nata a Palermo ventun anno fa, di aver tentato di trovare un lavoro stabile come domestica a Roma, senza però molto successo. Le uniche cose che la nostra città ha saputo dare a questa piccola siciliana sono state brutali fatiche, umiliazioni, poco e sudato cibo e, infine, una maternità non richiesta e un figlio accettato con amore, più che con rassegnazione.

Il piccolo Carlo, questo è il nome del figlioletto, è nato il 30 dicembre 1950, a Zagarolo. Egli ha quindi un anno e cinque mesi, non sette mesi come era sembrato in un primo momento. Effetti della denutrizione! Piangendo disperatamente, la Rigoglioso ha detto: « Sono sola, non ho nè un lavoro, nè una casa. Ho mantenuto mio figlio finchè ho potuto. Quando ho visto che non ce la facevo più, l'ho messo dietro a quel cespuglio in via Panama e sono rimasta a guardarlo da lontano finchè non ho visto che una signora con dei bambini si era avvicinata e lo aveva preso in braccio. Durante la notte, però, non ho potuto dormire per il rimorso e oggi, quando ho letto su un giornale che mio figlio era stato affidato al preventorio, ho deciso di riprendermelo ».

Ironia dela legge: questa madre sventurata, forse eroica, è stata denunciata in stato di arresto. Dovrà scontare con la prigione un attimo di debolezza? L'aver ceduto, per un solo momento, sotto l'assillo crudele della miseria e della fame, cancellerà le sofferenze e gli infiniti sacrifici coraggiosamente sopportati per amore della sua creatura?

RACCAPRICCIANTE SUICIDIO ALLE ORE 13 DI IERI

Si sfracella gettandosi dal Pincio un commerciante per gravi dissesti

Una studentessa 19enne si getta da una finestra della scuola perchè non sa la lezione — La figlia del Vice Prefetto di Latina si svena

Un anziano rappresentante di commercio si è ucciso ieri in tragiche circostanze, in seguito a dissesti finanziari che lo avevano ridotto quasi in miseria. Lo sventurato si è gettato dalla terrazza del Pincio ed è deceduto quasi immediatamente.

Si tratta del sessantunenne Galileo Ferrarese, torinese, il quale da moltissimi anni risiedeva a Roma, in un appartamentino al primo piano di via della Stamperia 69, dove viveva da solo. Una vecchia domestica a mezzo servizio si occupava di sbrigare le faccende e di prepararagli i pasti, da quando egli — molto tempo fa — si era separato dalla moglie. Un figlio del Ferrarese si era recentemente sposato e vive a Napoli.

Il Ferrarese, come abbiamo detto era rappresentante di una ditta di cuoi e pellami, presso la quale aveva lavorato per molti anni, conquistandosi la stima e l'apprezzamento di tutti, per l'abilità e l'attaccamento al lavoro che aveva sempre dimostrato. I proventi del suo lavoro gli avevano consentito, negli anni trascorsi, di condurre una vita dignitosa e quasi agiata, ma, in questi ultimi tempi le cose avevano cominciato ad andar male. La ditta dalla quale egli dipendeva, infatti, aveva risentito della crisi economica che travaglia la maggior parte dei commercianti, ed aveva recentemente subito dei dissesti finanziari di una certa entità. Di conseguenza il Ferrarese, così come gran parte dei suoi colleghi, era venuto a trovarsi in cattive acque: gli affari erano notevolmente diminuiti, e diminuite erano così anche le entrate. I pochi crediti ancora in pendenza non si riusciva facilmente a riscuoterli. Il Ferrarese, insomma, si vedeva, ormai alle soglie della vecchiaia, ridotto ad una vita di stenti.

Egli aveva confidato, qualche mese fa, ad un collega, le sue preoccupazioni, ed aveva finito col dire: « Un giorno o l'altro la farò finita con questa vita dura ». Naturalmente, il collega non aveva avuto neppure il sospetto che il Ferrarese potesse pensare sul serio ad una cosa simile, ed aveva creduto si trattasse soltanto di una frase, come spesso accade a molti di dire, in momenti di sconforto.

Evidentemente, invece, l'idea di cercare volontariamente la morte, come una liberazione, aveva fatto breccia nella mente dell'anziano rappresentante e ieri, in un momento di esasperazione, lo sventurato ha messo in atto il tragico proponimento.

Verso le 13 egli si recava sulla terrazza più alta del Pincio e, dopo essersi aggirato per un poco il attorno, in preda a grande inquietudine, si avvicinava alla balaustra. Prima che qualcuno potesse fare un gesto per trattenerlo, egli scavalcava il parapetto e si gettava nel vuoto, tra le grida d'orrore di quanti avevano assistito alla fulminea scena. Dopo un pauroso salto di oltre quindici metri il corpo dello sventurato andava a sfracellarsi sul selciato. Benchè fosse ormai agli ultimi istanti di vita, egli veniva adagiato su un'auto di passaggio e trasportato d'urgenza al vicino ospedale di S. Giacomo. Qui, i sanitari non potevano che constatarne l'avvenuto decesso. Nelle tasche dei suoi abiti sono state rinvenute due lettere: una indirizzata ai familiari e l'altra alla polizia.

Un impressionante tentativo di suicidio è stato messo in atto da una fanciulla di diciannove anni, Grazia Schwarz, abitante in via Camone. La fanciulla, che frequenta l'istituto tecnico commerciale « Duca degli Abruzzi », in via Palestro 38, ieri mattina era stata interrogata dal profesore di italiano. Si trattava di una interrogazione importante, data l'imminenza della fine dell'anno scolastico, e la Schwarz non aveva saputo rispondere. Era tornata a suo banco con l'aria avvilita e gli occhi gonfi di lacrime. Verso le 12,45, quasi al termine delle lezioni, ella chiedeva il permesso di uscire un momento dall'aula. Appena fuori, scavalcava il davanzale di una finestra del corridoio e si gettava nel cortile sottostante. La finestra era a pochi metri dal suolo, ma la caduta ha avuto egualmente delle gravi conseguenze. Quando, infatti, il personale e gli insegnanti accorrevano presso la fanciulla, questa appariva priva di sensi e ferita seriamente. I santari del Policlinico le riscontravano la sospetta frattura del cranio e la frattura di una vertebra della spina dorsale, per cui la ricoveravano in osservazione con prognosi riservata.

Sempre nella giornata di ieri una altra giovane ragazza ha tentato di uccidersi recidendosi le vene dei polsi. E' la ventunenne Cecilia Del Prato, figlia del vice Prefetto di Latina abitante in via Vittoria Colonna 39.

Verso le 16,30 la Del Prato è stata rinvenuta dal fratello nella sua stanza, priva di sensi e con i polsi sanguinanti. Trasportata d'urgenza alla clinica Morgagni, la Del Prato veniva ricoverata in osservazione. Le sue condizioni non destano però molta preoccupazione. Quanto ai motivi che l'avrebbero indotta a tentare il suicidio, sembra vadano ricercati in una delusione amorosa.

Il calendario delle feste alla Mostra dei Vini

Sono in programma altre manifestazioni dedicate ai vari gruppi di vini tipici esposti nella suggestiva rassegna di Villa Aldobrandini. Stralciamo dal programma che lunedì 9 avrà luogo la Serata in Onore della Stampa; Martedì 10 serata del « Lambrusco »; Mercoledì 11 serata straordinaria della RAI con la partecipazione dei più noti nomi delle trasmissioni nazionali.

Il congresso delle Cooperative

Domani nella Sala del CRAL della A.C.E.A., Via degli Astalli n. 19 (Palazzo Altieri), Congresso provinciale straordinario della Federazione Romana delle Cooperative e Mutue, convocato in preparazione del XXIII Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Il Congresso, che avrà inizio alle ore 9.30, verrà aperto dalla relazione del Presidente della Federazione Silvano Bensasson, sul tema: « Il XXIII Congresso della Lega Nazionale delle Cooperative, in relazione coi problemi cooperativi della nostra provincia ».

Oggi e domani Comitato Federale

OGGI ALLE ORE 17 si riunisce il Comitato Federale; O.d.g.: Il lavoro del Partito dopo i risultati elettorali comunali e provinciali. La riunione prosegue domattina alle ore 9.

Tutti i compagni del C.F., che non avessero ritirato il documento per la riunione stessa, sono pregati di passare in Federazione a ritirarlo nella mattinata di oggi.

IN MERITO ALLA SITUAZIONE DELLA VISCOSA

Continuano le trattative per i trecento licenziati

Un o.d.g. dei lavoratori dell'ACEA per le centrali del Sangro

Ieri mattina all'Ufficio regionale del lavoro ha avuto luogo l'annunciato incontro fra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della direzione della Cisa Viscosa per discutere in merito ai 300 licenziamenti decisi dalla Società.

Dopo lunga discussione i rappresentanti della Cisa hanno accolto soltanto la richiesta relativa all'aumento del sussidio mensile ai sospesi, limitatamente alle lavoratrici, di lire 1000 oltre la somma in precedenza fissata dalla direzione della Società stessa.

I rappresentanti dei lavoratori hanno fatto presente l'estrema esiguità di questa concessione ed hanno chiesto che le proposte avanzate dalla Camera del Lavoro e dal sindacato vengano discusse in un nuovo incontro che è stato fissato per mercoledì prossimo.

Come si ricorderà, nel corso della prima riunione tenuta presso l'Ufficio del Lavoro, mercoledì scorso, i rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto: la corresponsione di una indennità extra ai lavoratori che si sarebbero licenziati volontariamente, l'aumento del sussidio integrativo e l'istituzione di corsi scuola per tutti i lavoratori sospesi.

Sempre nella mattinata di ieri la segreteria della Camera del Lavoro unitamente al compagno Massa del Sindacato chimici, al signor Bigi della UIL ed ai membri della commissione interna della Cisa Viscosa si sono recati dal Ministro dell'industria e commercio, on. Campilli, al quale hanno fatto presente la gravità della situazione creatasi alla Cisa Viscosa, chiedendo il suo intervento per la soluzione della vertenza relativa ai 300 licenziamenti. Il Ministro Campilli ha promesso il suo interessamento invitando le organizzazioni sindacali a rimettergli un promemoria nel quale siano precisati i termini della vertenza e le richieste avanzate a nome dei lavoratori dell'azienda.

Ieri sera, infine, alla Camera del Lavoro ha avuto luogo l'annunciata riunione degli attivisti sindacali del settore elettricità, con la partecipazione di tutti i rappresentanti dei reparti dell'A.C.E.A., per esaminare il problema della concessione alla Azienda Elettrica dello sfruttamento delle acque del Medio e Basso Sangro.

Dopo la relazione del Segretario del Sindacato, Caprioli, e numerosi interventi da parte dei convenuti, la assemblea ha votato un ordine del giorno in cui è detto: « Preso atto della risposta data dal Ministro Aldisio alle interpellanze ed alle interrogazioni presentate alla Camera dagli on.li Natoli, Spallone e Corbi, la assemblea ribadisce il concetto che la concessione dello sfruttamento delle acque del Sangro rappresenta per l'A.C.E.A. l'unica possibilità di produrre in proprio energia elettrica in misura sufficiente a soddisfare le richieste dell'utenza.

« Consapevoli quindi di difendere insieme agli interessi dell'Azienda e della cittadinanza anche il proprio diritto ad avere assicurata la stabilità di impiego, migliori retribuzioni e possibilità di carriera, gli attivisti sindacali della categoria invitano il Comitato direttivo del sindacato provinciale ad indire per dopo domani lunedì, l'assemblea generale dei lavoratori dell'A.C.E.A. per decidere in merito alle forme di lotta da adottare per convincere il Ministro Aldisio a firmare il tanto atteso decreto ».

BRUTTO QUARTO D'ORA IN VIA LUCRINO

Improvvisamente impazzito è stato catturato dai pompieri

Effetto del caldo? - Il terzo caso in tre giorni

L'accentuarsi del caldo influisce in modo negativo sui nervi delle persone che, per un motivo o per un altro, il hanno già logori e scossi. L'altra sera, quasi alla stessa ora, due persone sono state colte da attacchi di pazzia ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per evitare che si gettassero dalle finestre delle rispettive abitazioni. Ieri mattina, un episodio analogo si è verificato in via Lucrino 18, al quartiere Trieste.

Alle 9,51 in punto, la caserma dei vigili del fuoco di via Genova riceveva una richiesta urgente di intervento. Il sig. Ernesto Camassa Vignes, diceva una voce al telefono, ha dato in escandescenze e non si riesce a calmarlo. Temiamo che possa diventare pericoloso per se stesso e per chi gli sta accanto. Vi preghiamo di venire voi, che sapete come affrontare queste difficili situazioni.

Una squadra di vigili è immediatamente partita. Tutto era stato approntato per fronteggiare qualsiasi evenienza: scale teloni, pompe e corde. Una persona che non domini più il proprio sistema nervoso può commettere i gesti più insani. Per fortuna, però, tutto si è svolto nel migliore dei modi, senza incidenti. Il Camassa Vignes è stato facilmente immobilizzato, senza che opponesse una vera e propria resistenza. Poi, a bordo di un'autoambulanza, è stato trasportato alla clinica per malattie nervose e mentali dell'Università e affidato alle cure e alla sorveglianza di quei sanitari.

La carne di pecora causa dell'intossicazione

L'Ufficio d'Igiene Municipale comunica quanto segue:

« I casi d'intossicazione alimentare verificatisi nella località « Tre Fontane » si riferiscono ad un gruppo di gitanti che, recatisi nell'Abruzzo, hanno ingerito della carne di pecora unitamente ad altri alimenti.

« Avendo presentato al ritorno molti di essi disturbi gastroenterici, vomito e qualche reazione febbrile, per misure profilattiche, in attesa degli accertamenti opportuni sono stati ricoverati in Ospedale.

« Attualmente tutti sono in via di guarigione e senza febbre: nella giornata di oggi saranno dimessi dagli Ospedali ».

L'omaggio dei Bersaglieri a P. Pia e a Enrico Toti

Ieri mattina una compagnia di Bersaglieri si è recata al Pincio, al monumento ad Enrico Toti, a deporvi una corona d'alloro.

Due Battaglioni in armi del 3 Reggimento Bersaglieri di stanza a Milano, convenuti a Roma per la sfilata del 2 Giugno in occasione della festa della Repubblica, si sono recati l'altro ieri alle ore 18,30 con la fanfara in testa, a deporre una corona di alloro al Monumento ai Bersaglieri, al piazzale di Porta Pia.

Domani il Pincio è solo per gli eleganti

L'ATAC comunica: Nella giornata di domani, in occasione del VI Concorso Internazionale di Eleganza della Carrozzeria, potranno avere accesso al Pincio soltanto le persone munite di biglietto per tale manifestazione.

In conseguenza potranno utilizzare gli ascensori aziendali nelle corse ascendenti tra il Muro Torto ed il Pincio soltanto le persone munite di biglietto di ingresso per la manifestazione suddetta.

FEDERAZIONE GIOVANILE

IL SEGRET. della sezione di Tiburtino passi in giornata in Fed.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 21, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C.R.I.

DOMENICA 15 ORGANIZZATA DAI CRONISTI

Tutta per i bambini una giornata allo Zoo

Il Sindacato Cronisti e l'ENAL Provinciale hanno concordato un comune programma di manifestazioni; che saranno prossimamente realizzate con la reciproca collaborazione dei due Enti, e che riusciranno particolarmente gradite al pubblico.

La prima e la più vicina di queste manifestazioni si svolgerà domenica 15 giugno al Giardino Zoologico, particolarmente dedicata ai bambini, con un divertente, nutrito programma di giuochi di piccole gare sportive: non mancheranno i burattini, non mancheranno i somarelli con le loro minuscole carrozzine e ci sarà un regalino per tutti.

Infine, sull'ampio teatro all'aperto che sorgerà sul piazzale del Museo di Zoologia, verrà eseguito un programma di varietà con la esibizione dei più noti artisti accanto ai piccoli dilettanti.

Si intende che la giornata per bambini allo Zoo, già annunciata dall'ENAL per domani, non avrà più luogo, appunto per preparare la grande manifestazione del giorno 15 che sarà organizzata con la collaborazione del Sindacato Cronisti.

Bimbi, impegnate fino d'ora i vostri genitori: domenica 15 tutti al Giardino Zoologico; quella giornata sarà vostra con gli auguri di buon divertimento.

TRE FERITI GRAVI

Crolla un balcone appena costruito

Un balcone di un edificio appena costruito in via della Pisana, traversa Malaspina, è crollato travolgendo un muratore e due persone che stavano visitando l'appartamento con l'intenzione di acquistarlo. Il singolare incidente si è verificato alle ore 19,30. Dopo un volo di oltre quindici metri, i tre malcapitati hanno toccato bruscamente il suolo, con gravi conseguenze per tutti. Il trentenne Michele Vergura, abitante in via Portuense 609, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale Cesare Battisti. Meno sfortunato, Carmelo Mazzamurro, di 31 anno, si spera che possa cavarsela in una settimana. Il muratore Francesco Mastropasqua, che lo accompagnava, si è spezzato i calcagni e alcune costole. Ne avrà per quaranta giorni.

Si ustiona salvando un fanciullo dal fuoco

Nel generoso, e fortunatamente riuscito, tentativo di salvare un bambino di cinque anni dalle fiamme che gli si erano appiccate al vestiti, il lavorante sarto diciannovenne Aldo Scionti, abitante in via Folco Portinari 63, è rimasto leggermente ustionato alle mani. Il bambino è il piccolo Antonio Puccio, abitante in via di S. Angela Merici 69, che verso le ore 18,30 si era troppo avvicinato ad un fuoco da altri imprudentemente acceso. Lo Scionti è guaribile in 8 giorni, il Puccio in 12.

IERI SERA A SANTA MARINELLA

Una fabbrica di mosaici distrutta da un incendio

Una fabbrica di mosaici di vetro è rimasta pressoché distrutta a S. Marinella da un violento incendio scoppiato, per cause che non è stato ancora possibile accertare, alle ore 19 di ieri sera. Le fiamme si sono sviluppate in coincidenza con la pulitura di uno dei forni da parte di alcuni inservienti. Poco dopo, due giganteschi capannoni erano in preda al fuoco, invano contrastato con mezzi di fortuna dai più coraggiosi operai.

Il terzo capannone, dove lavoravano circa 40 ragazze, è stato salvato dall'intervento dei vigili del fuoco di Civitavecchia. Il proprietario dello stabilimento, ing. De Silva, che si è trovato presente al sinistro, ha perduto i sensi ed è caduto a terra svenuto per l'emozione e il dolore. L'incendio rappresenta infatti un duro colpo per la sua situazione finanziaria, non meno che per le maestranze, composte da circa sessanta lavoratori e lavoratrici che vengono a trovarsi di punto in bianco sul lastrico. A tarda sera, la lotta dei vigili del fuoco contro le fiamme non era ancora terminata.

Per fortuna, non si debbono lamentare vittime. Alcune ragazze, però, sono rimaste leggermente ferite nel saltare dalle finestre del capannone, per porsi in salvo. Altre sono state travolte dalle compagne prese dal panico.

La fabbrica era stata rimessa in funzione recentemente da un ingegnere romano, al quale era poi subentrato il De Silva, che si valeva dell'appoggio di un prelato portoghese. Il giro di affari dell'azienda, a quel che se ne sa, era abbastanza buono. Per ora, le cause del disastro restano inesplicabili. Un'inchiesta è in corso da parte dei vigili del fuoco e dei carabinieri.

Lutto

E' deceduta ieri la signora Santa Marranti ved. Valentini, mamma adorata del nostro compagno di lavoro Renato, tipografo dello Stabilimento UESISA. Il trasporto funebre avrà luogo domani domenica alle 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Appia Nuova 428. Al caro Renato così duramente colpito nel suo affetto filiale giungano le espressioni del più sincero cordoglio da parte dei colleghi dell'UESISA e dei redattori dell'Unità.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

ASSEMBLEE GENERALI DI SEZ. oggi: Magliana, Capannelle; domani: Trullo, ore 10. CONVEGNO DELL'ATTIVO a Gianicolense; domenica alle 18.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 7 giugno (159-207): S. Roberto. Il sole si leva alle 4,37 e tramonta alle 20,7.

— **Bollettino demografico:** Registrati ieri: nati maschi 33, femmine 21, nati morti nessuno; morti maschi 10, femmine 8. Matrimoni trascritti 63.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 16,8-28,5. Si prevede cielo sereno e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema:** « Sfida infernale » all'Alfieri; « Regina Cristina » all'Arena Felix; « Il muto parlante » all'Arena Lucciola; « Due soldi di speranza » all'Ambasciatori, Augustus, Diana, Massimo e Mazzini; « Tomahawk » al Colonna; « Gli avvoltoi non volano » all'Iris e Trieste; « Legittima difesa » all'Odescalchi; « Giustizia è fatta » al Planetario; « Sangue blu » al Tirreno.

Conferenze e assemblee

— **Terenzio Varrone:** Domani alle 16,30 all'ingresso della chiesa, il prof. Luigi Tombolini illustrerà la basilica di S. Pietro in Vincoli.

Gite

— **Amici di Castel S. Angelo:** Per i prenotati alla gita, domani alle 7 appuntamento a P. Verbano.

— **Soggiorni estivi a Merano e S. Leonardo in Val Passiria** sono stati organizzati dall'Enal. Informazioni in V. Piemonte 68, tel. 460.332.

— **Una gita a S. Felice Circeo,** Sabaudia e Latina avrà luogo domani con partenza alle 7 e rientro alle 20. Quota 1.200. Informazioni: all'Enal.

Feste e trattenimenti

— Oggi alle 17 all'Eliseo « Amico Fritz » di Mascagni per gli enalisti.

Esami Universitari

— La presentazione delle domande di ammissione alla sessione estiva è stato portato improrogabilmente a lunedì 9 incluso.

Varie

— Vendita pegni. Io P. dei Pellegrini 35, alle ore 15,30, lunedì e mercoledì vendita degli oggetti preziosi e martedì e venerdì dei non preziosi relativi a pegni con scadenza a sei mesi e tre mesi.

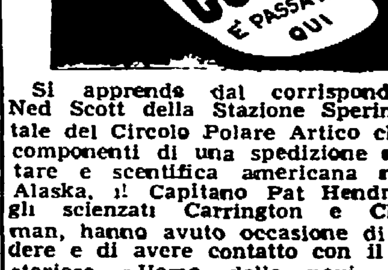
LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,30: Canzoni — 12: Pagine violin. — 12,15: Mus. legg. — 13: Giro d'Italia — 13,20: Album mus. — 14: Giro d'Italia — 16,45: Canzoni — 17,15: Storia della mus. — 17,45: « Babbo Orcoqua » — 18,25: Giro d'Italia — 19: Orch. Ferrari — 19,40. Lotto — 20: Mus. legg. — 20,30. Sport. — 21: « Falstaff » di Verdi.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Mus. legg. — 13: Varietà — 14: Canzoni — 14,30: Scarpette rosse — 14,45: Canta Vaughan — 15,15: Colonna sonora — 15,45: Conc. — 16: Cedette al micr. — 16: Parata di orch. — 17,30: Ballo — 18,45: Orch. Fragna — 19,15: Una novella — 19,30. Scintillio di Otton. — 20: Giro d'Italia — 20,30: « Millerighe » — 20,45: Rosso e nero — 21,45: Orch. Nicelli — 22,15: Partita senza carte — 23,15: Comol Tortora — 24: Orch Zuccheri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30. Concerto — 21: Celebrazione di Victor Hugo — 22: Conc. sol.

IMPRONTE MISTERIOSE dell'uomo delle nevi



Si apprende dal corrispondente Ned Scott della Stazione Sperimentale del Circolo Polare Artico che i componenti di una spedizione militare e scientifica americana nella Alaska, il Capitano Pat Hendry e gli scienziati Carrington e Chapman, hanno avuto occasione di vedere e di avere contatto con il misterioso « Uomo delle nevi » che hanno denominato: « Una cosa da un altro mondo » tanto le sue sembianze sovrannaturali destano incertezza se si tratta di un « essere » o di una « cosa ». Già qualche mese fa nel Tibet, Eric Shipton, capo di una spedizione britannica, aveva fotografato le orme di una bestia favolosa dalle sembianze umane.

Il mistero di questo favoloso essere sarà probabilmente svelato non appena gli scenziati avranno terminato l'esame del materiale e delle notizie raccolte.

Intanto un pauroso interrogativo sconcerta gli scenziati dei cinque continenti che si chiedono se sia « essere umano » o « sovrumano » quindi « essere » o « cosa ».

Provate il vestito ultraleggero
TROPICAL
DI PURA LANA
in vendita nei negozi
CONSAR
Via Appia Nuova, 42-44
Via Ostiense, 27
a L. 13.500

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
DISFUNZIONI - ANOMALIE
DEFICIENZE SESSUALI
Gabinetto Medico
Prof. DE BERNARDIS
Ore 9-13 e 16-19 Festivi 10-12
Informazioni gratuite

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - Endocrine
Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

DOTTOR ALFREDO **STROM**
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
(presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 Ore 8-20 Festivi 8-13

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO **ESQUILINO**
V. CARLO ALBERTO 43, p. II° (Staz.-S.M.Magg.)

ENDOCRINE
Disfunzioni sessuali
nervose - psichiche - endocrine
Cure pre-post matrimoniali
Gr. Uff. Dr. C. CARLETTI
Consultazioni 9-12, 16-18
Piazza Esquilino 12 - Roma
Per informazioni gratuite scrivere

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto, pranzo, ecc. Arredamenti granlusso economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7002

TUBIGOMMA giardinaggio, Tubigomma per pompe, irrigazione, travaso. Prezzi fabbrica INDART, Palermo, 29. Roma 4696

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. ALL'AUTOSCUOLE - STRANO - corsi popolari, pagamenti rateali. Emanuelo Filiberto, 60 - Reboris. 200839

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE Mobili « Babusci ». Eccezionale successo vendita propagandistica prezzi più bassi d'Italia. Colosse e assortimento mobili, arredamenti, lampadari (Modelli esclusivi 1952). Portici Piazzaesedra, 47. Piazza Colarienzo, 78 (Eden) 4676

23) ARTIGIANATO L. 10

APPARTAMENTI abbelliamo, ripuliamo. Prodotto americano (camere lire duemila). Parati, verniciature, bocciarancio. (776-707). 4641

26) OFFERTE IMPIEGO

DISEGNATORE progettista, attrezzista, stampista 1-a offresi anche caposquadra reparto. Scrivere cassetta 8029 SPI Torino. 8707

Tutti i G.R.B.
sono finalmente d'accordo che i più bei vestiti di popeline, fresco, antipiega pronti e su misura si possono acquistare ai migliori prezzi da « Superabito », Via Po 39 F angolo Via Simeto.
Provate anche voi; troverete inoltre le più belle giacche, tutti i tipi di pantaloni.
Stoffe a metraggio, sartoria di classe.
Vendita anche a rate.

Operai! Impiegati!
Per le vostre calzature *recatevi a* Via Magnagrecia nn. 109, 111, 113, 115. *Acquisterete le* calzature *più eleganti e delle migliori marche ai seguenti prezzi:*

Uomo	L.	1500	2500	3500
Donna	»	900	1200	1500
Ragazzo	»	600	800	1000

VISITATECI!

Comunicato ai Bar e pubblici esercizi

La Società « ALGIDA » nell'interesse dei consumatori e per la legittima tutela della sua fama commerciale rende noto:

1

Gli esercenti rivenditori dei prodotti « ALGIDA » sono tenuti a rifornirsi direttamente dalla Società stessa o dai suoi incaricati. Per ragioni di tutela del consumatore, non è consentito il rifornimento indiretto presso terzi.

2

E' vietato vendere prodotti « ALGIDA » ed esporne materiale pubblicitario in quegli esercizi in cui siano posti in vendita contraffazioni o prodotti comunque atti a confondere i consumatori che intendono acquistare i prodotti « ALGIDA ».

3

La Società « ALGIDA » per evitare che, non essendo a conoscenza del mancato rispetto delle condizioni come sopra specificate, possa fornire ugualmente i suoi prodotti, fa appello alla lealtà e correttezza commerciale dei Signori Esercenti per invitarli a rinunciare spontaneamente ed onestamente al rifornimento dei prodotti « ALGIDA » allorchè non intendono osservare le condizioni stesse.

« ALGIDA »
ITALIA ALIMENTI GELATI
ROMA

IN UN FORTE DISCORSO PRONUNCIATO DINANZI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Amendola afferma che per stroncare il fascismo è necessario colpirlo alle basi e ricreare l'unità

Consensi e applausi dai banchi democristiani, liberali e socialdemocratici - Analisi della natura del fascismo - Contraddizioni dei d.c. tra il ricordo dell'antifascismo e l'azione antipopolare del governo - L'oratore denuncia le responsabilità governative per la ripresa del fascismo

Pubblichiamo un ampio resoconto del grande discorso politico che il compagno Giorgio Amendola ha pronunciato giovedì sera alla Camera, a conclusione del dibattito sulla legge che traduce in atto la condanna del fascismo espressa nella dodicesima norma transitoria e finale della Costituzione

Il compagno Giorgio Amendola ha costatato innanzitutto che la grande maggioranza dell'assemblea si era già pronunciata apertamente su due questioni: l'obbligo di attuare la XII norma delle disposizioni transitorie e finali della Costituzione; la necessità, attualità ed urgenza di attuare questa norma. L'obbligo, ha continuato Amendola, ci è imposto dalla condanna unanime del fascismo espressa da tutto il popolo italiano all'indomani stesso del 25 luglio, dalla resistenza ventennale contro il fascismo, dalla guerra di liberazione. La necessità e l'urgenza di attuare questa norma sono rese più evidenti da quanto è avvenuto nella campagna elettorale, e non perchè il MSI abbia ottenuto un certo numero di voti, ma perchè in questa occasione abbiamo assistito all'intervento impudente e provocatorio dei peggiori rottami del passato fascista. Di fronte a questo lugubre rigurgito, come possono i dirigenti missini presentarsi ancora con la veste degli agnellini e negare il carattere fascista del loro partito? Del resto, basterebbe ricordare chi sono i capi del MSI per comprendere che questo partito è la reincarnazione del fascismo. Chi è Valerio Borghese, l'uomo che il MSI si è scelto come presidente? Un criminale repubblichino il cui solo nome basta a dimostrare che il MSI si ricollega a tutto il fascismo, a quello del ventennio e a quello di Salò.

Il compagno Giorgio Amendola

Chi sono i capi del MSI

Tra gli applausi di tutta l'assemblea Amendola ha letto a questo punto la sentenza che condannò Borghese per crimini efferatissimi compiuti contro partigiani e civili, donne e perfino bambini. Non ho bisogno — ha continuato l'oratore — di illustrare la personalità di Graziani l'uomo che il MSI ha chiamato per concludere la campagna elettorale a Roma: tutti gli italiani, in particolare i giovani, ne ricordano i nefandi delitti. E chi è Spampanato, l'individuo che è stato posto alla direzione del quotidiano missino, se non colui che osò approvare il massacro delle Ardeatine?

E' chiaro dunque che siamo di fronte ad un processo aperto di riorganizzazione del disciolto partito fascista, con gli stessi uomini, gli stessi programmi, gli stessi propositi del passato. La Costituzione ci impone di stroncare questo processo. I comunisti però, ha continuato Amendola entrando nel vivo delle sue argomentazioni, dichiarano esplicitamente che per impedire la riorganizzazione del fascismo non basta questa legge ma è necessaria una politica antifascista che, realizzando le aspirazioni rinnovatrici dell'antifascismo militante, colpisca non solo le apparenze ma le basi stesse del fascismo, nelle forze sociali che lo sostengono. L'oratore ha invitato a questo punto la Camera ad esaminare la natura del fascismo e le cause del suo trionfo. Per lunghi anni, nella cospirazione, nell'emigrazione, nel carcere ci siamo arrovellati intorno a questi problemi. Oggi è giunto il momento di trarre profitto da quelle discussioni, perchè solo una analisi precisa del carattere del fascismo e delle ragioni che lo portarono al potere può illuminarci oggi sui mezzi necessari per impedirne la ripresa.

Analisi approfondita

Una delle cause della lunga impotenza di larghi settori dell'antifascismo fu il non aver saputo individuare il bersaglio. Si disse e si dice ancora che il fascismo era una sana anche se violenta espressione di sentimento nazionale, una reazione patriottica al « tradimento della vittoria », al sovversivismo rosso, una lotta contro gli « antinazionali ». Poi tutti gli antifascisti, e non solo i « rossi », divennero antinazionali e furono gli antinazionali a salvare la patria e i nazionali a porsi al servizio del tedesco. Ancora oggi i fascisti osano presentarsi come « forze nazionali » per ingannare le nuove generazioni, ma il popolo italiano li ricorda marciare al passo dell'oca, ricorda che il regime nero finì, come il suo fondatore, indossando un cappotto tedesco, la divisa dello straniero invasore. Si disse che i fascisti erano un gruppo di avventurieri, un movimento di piccoli borghesi spostati, una accozzaglia di gente avida di potere e di ricchezze. Si, erano avventurieri, ma come riuscirono a impossessarsi del potere? Quali forze economiche li avevano appoggiati? Si disse, e Croce lo dice ancora, che il fascismo era stato il trionfo dell'irrazionale, la negazione della ragione e della libertà, un morbo della vita nazionale. Si, il fascismo fu un morbo, ma perchè l'organismo della società italiana rimase vittima di quel male?

Il delitto Matteotti

Voi ricordate — ha detto Amendola — quelle giornate: alcuni di voi le hanno vissute in quest'aula; io, ragazzo, le ho vissute fuori, in piazza Montecitorio. Quando alla notizia della sparizione di Matteotti insorse la grande maggioranza del popolo italiano, operai, contadini, intellettuali e piccoli borghesi, chi non sentì orrore per il regime fascista? Rammento il 12 giugno 1924: piazza Colonna era piena di gente, di popolo; nessun fascista in circolazione, perchè i fascisti hanno questa caratteristica: nel momento in cui il regime è in pericolo si squagliano tutti quanti, il 12 giugno come il 25 luglio! (*Vivi applausi all'estrema sinistra e al centro*). Anche allora la mobilitazione della milizia non riuscì a Mussolini e anticipò quello che accadde il 25 luglio. Mussolini uscì da Montecitorio (aveva fatto le sue prime dichiarazioni quando Chiesa l'aveva accusato) per andare a Palazzo Chigi. Vi fu un grande silenzio che esprimeva l'odio e la condanna del popolo. Fu talmente forte questo sentimento che non riuscì neanche a manifestarsi in una dimostrazione aperta; poi, appena passo Mussolini lo sdegno esplose in un grido unanime: « Abbasso Mussolini! Viva Matteotti! Abbasso il fascismo! ».

Chi non credette in quei giorni che il fascismo dovesse cadere? E perchè non cadde? Oggi noi sappiamo che cosa è stato il dramma dell'Aventino. Che cosa avvenne? Avvenne che questi oppositori, nella speranza di ottenere l'appoggio delle classi dirigenti respinsero il concorso popolare. Ma le classi dirigenti erano col fascismo: attorno all'Aventino si formò il vuoto e agli aventiniani non restò che la possibilità di una protesta morale.

Sia chiaro dunque che per abbattere il fascismo è necessario distruggere le forze economiche e sociali che del fascismo hanno bisogno per impedire che il popolo possa liberamente e democraticamente avanzare. Questo concetto è espresso in una classica definizione di Giorgio Dimitrov.

« Il fascismo — disse il compagno Dimitrov al VII Congresso della Internazionale Comunista — non è una forma di potere statale che stia « al di sopra di tutte e due le classi, del proletariato e della borghesia », come ha affermato, ad esempio, Otto Bauer. Non è la « piccola borghesia insorta che si è impadronita della macchina statale », come afferma il socialista inglese Brailsford. No! Il fascismo non è nè un potere al di sopra delle classi, nè il potere della piccola borghesia o del sottoproletariato sul capitale finanziario. E' la organizzazione della repressione terroristica contro la classe operaia e contro la parte rivoluzionaria dei contadini e degli intellettuali. Il fascismo, in politica estera, è lo sciovinismo nella sua forma più rozza, lo sciovinismo che coltiva l'odio bestiale contro gli altri popoli.

E' necessario sottolineare con grande forza specialmente questo carattere reale del fascismo, perchè, ammantandosi di demagogia sociale, il fascismo ha potuto trascinare al suo seguito, in parecchi paesi, le masse della piccola borghesia disorientata dalla crisi ed anche una parte degli strati arretrati del proletariato, i quali non avrebbero mai seguito il fascismo se ne avessero compreso il reale carattere di classe, la vera natura ».

Il fascismo ha rialzato la testa per la politica del governo clericale

L'antifascismo militante, ha proseguito Amendola tra l'attenzione dell'assemblea, aveva finito per comprendere questa lezione. Ne fanno fede i documenti sottoscritti nella clandestinità tra il PCI, il PSI e il movimento di Giustizia e Libertà, ne fa fede il programma politico della Resistenza, programma di rinnovamento politico e sociale e non di restaurazione della vecchia democrazia prefascista. E' chiaro però che non sono state distrutte le cause economiche politiche e sociali che hanno reso possibile il fascismo. Per distruggere quelle cause è necessaria una politica antifascista che realizzi l'unione delle forze del lavoro in una opera di rinnovamento della vita nazionale. E a questo punto Amendola, affrontando la parte conclusiva del suo discorso, ha affermato che il fascismo ha potuto rialzare la testa sette anni dopo la sconfitta grazie alla politica condotta dalla maggioranza dal '47 ad oggi.

Rigurgito di fascismo

Ho parlato finora, ha detto l'oratore, di cose che hanno suscitato il consenso di tutta l'assemblea. Lasciate quindi che io con uguale sincerità denunci le responsabilità della maggioranza per la rinascita del fascismo. Voi, ha continuato l'oratore rivolgendosi ai banchi di centro, avete rotto l'unità nazionale e democratica realizzata nella lotta antifascista, avete allontanato dalla direzione del Paese le forze più conseguentemente repubblicane e antifasciste e vi siete invece alleati col quarto partito, il partito del danaro, il partito delle forze che più hanno sostenuto il fascismo e che dal fascismo hanno tratto i maggiori profitti. Avete alzato la bandiera anticomunista, giustificando implicitamente tutta la propaganda e l'azione del fascismo, non avete illustrato e onorato l'epopea partigiana perchè onorare i partigiani significa onorare anche i comunisti. La vostra politica economica ha creato miseria e disoccupazione, ha cercato di mortificare il movimento operaio, ha incrementato il lusso sfrenato dei possidenti, le evasioni fiscali, il contrasto tra i parassiti e gli affamati, generando sfiducia nella democrazia e inducendo gli immemori a dire « si stava meglio prima ». Nelle fabbriche salvate dagli operai e dai partigiani avete fatto tornare i padroni che trescarono con i tedeschi e oggi il collaborazionista Valletta può licenziare il partigiano Santhià perchè comunista. Avete arrestato centinaia di partigiani innocenti con accuse infamanti, avete reclutato fascisti e repubblichini nei corpi armati, avete rimesso ai posti chiave dell'amministrazione pubblica i vecchi dirigenti fascisti, avete condotto una politica estera di preparazione alla guerra antisovietica che incoraggia la ripresa del fascismo. Avete approvato il riarmo della Germania nazista, applaudite il collaborazionista Pinay che osa arrestare il grande dirigente della Resistenza Jacques Duclos. Dichiarate oggi di voler condurre la lotta su due fronti, dimenticando che una simile posizione si è risolta sempre con la lotta su un solo fronte, contro la classe operaia, dimenticando che senza la classe operaia non è possibile una politica antifascista.

Bastioni dell'antifascismo

Io so, ha continuato Amendola, che molti di voi sono sinceramente preoccupati per il pericolo fascista. Voi gridate sulle piazze che il bolscevismo è il nemico numero uno e poi ci avvicinate per manifestarci i vostri sentimenti antifascisti, le vostre nostalgie del tempo in cui eravamo uniti nel C.L.N. Non credo che per molti di voi si tratti di ipocrisia o di doppio giuoco. In molti di voi sentiamo accenti di sincerità, sentiamo che siete in preda ad una contraddizione, tra il ricordo degli anni indimenticabili della cospirazione e della Resistenza — i più puri anni della nostra vita — e il presente, in cui siete contro di noi, e al vostro fianco appaiono già i repubblichini. E' la contraddizione tra i vostri sentimenti antifascisti e la vostra politica antipopolare. Ma con i sentimenti non si fa una politica, anche se per una politica è necessario del sentimento.

La classe operaia, le forze popolari schierate a sinistra sono all'avanguardia della lotta contro il fascismo. Queste forze non sono sole nella lotta contro il fascismo, perchè il Paese non vuole il fascismo. E' follia pensare di poter ricacciare indietro un moto che continua la Resistenza antifascista e che ha fondato la Repubblica. Il Nord antifascista e repubblicano è una barriera che non si supera. Torino, Milano, Genova, la Toscana, l'Umbria, le Marche, l'Emilia, regioni dove le forze popolari rappresentano oltre il 50 per cento della popolazione, sono bastioni inespugnabili. Oggi si parla di un vento del Sud, ma se c'è un vento del Sud questo è un vento democratico che s'incontra con quello del Nord e, se continua così, ne nascerà un ciclone democratico. Ecco il fatto nuovo della storia italiana: il Sud si è avvicinato al Nord e l'antico distacco politico è pressocchè superato. Non inganni la vittoria monarchica di Napoli. Noi non commetteremo l'errore di considerare centomila voti monarchici come voti fascisti, per fascisti che siano o possano essere i propositi di Lauro. Si tratta in gran parte di voti di povera gente malcontenta o ingannata dalla politica d.c. Io non impreco ai risultati elettorali di Napoli e mi sento più che mai onorato di essere il rappresentante di questa grande, nobile e sventurata città. Se c'è una colpa, è di noi che non abbiamo saputo avvicinare e convincere questi cittadini miseri ma onesti. Il Mezzogiorno però non è fascista: il MSI, nel complesso, ha marcato il passo e andrà indietro quanto più scoprirà il suo volto fascista. Il Mezzogiorno non fu mai fascista, fu conquistato dal fascismo. Il Mezzogiorno oggi si muove e lotta per la sua rinascita e questa lotta è obiettivamente una lotta antifascista, perchè rivolta contro il blocco agrario-industriale che opprime il Mezzogiorno e che espresse e sostenne il fascismo e oggi lo spinge avanti di nuovo.

Non basta la legge

Noi approveremo questa legge, ha continuato Amendola avvicinandosi alla conclusione, ma abbiamo il dovere di dichiarare che questa legge non basta a distruggere il fascismo. Ci vuole di più, ci vuole una politica antifascista, una politica di applicazione della Costituzione, di rispetto delle libertà democratiche, di rinnovamento sociale, di pace e di indipendenza. Se voi invece, ha affermato Amendola rivolto ai d.c., continuerete a camminare per la strada segnata da Gedda, da Sturzo, da Gonella vi ritroverete sempre più alleati ai fascisti. Guardate, ad esempio, ciò che avviene in questi giorni nei consigli comunali e provinciali del Mezzogiorno: i d.c. si stanno alleando quasi ovunque con i monarchici e i fascisti. Una politica conseguentemente antifascista si muove in tutt'altra direzione. Voi avete scatenato contro un grande antifascista, Francesco Saverio Nitti, una infame campagna con i vecchi vergognosi motivi fascisti. Francesco Saverio Nitti merita il rispetto di tutti gli antifascisti!

I giudizi di Gramsci e Dimitrov sulle cause e sulla natura del fascismo

Per rispondere a queste domande bisogna approfondire l'analisi alla struttura della società italiana, al carattere e ai limiti della democrazia prefascista, alle sue origini.

Io sono diventato comunista, da liberale che ero, perchè il comunismo mi diede la risposta che cercavo. Gramsci mi diede questa indicazione e dimostrò a me quali erano le cause, i motivi di questa tragedia, che cosa era il fascismo. Per questo divenni comunista.

Ricordo che, nei primi anni di illegalità, centinaia di militanti comparivano davanti ai tribunali speciali. Io non ero ancora comunista, e mi chiedevo con gli amici: come mai, ogni giorno, vi sono tanti processi? Avevo degli amici antifascisti (adesso, con alcuni, siamo divisi), e non riuscivamo, insieme, a combinare mai qualche cosa di serio: nemmeno a farci arrestare! Invece, vedevamo altri andare in carcere. Ed erano battaglioni di militanti che comparivano davanti ai tribunali speciali. Come mai il comunismo riusciva ad esprimere questa resistenza al fascismo? Quando lessi Gramsci, ebbi questa risposta, ed allora compresi che il fascismo non era caduto dal cielo ogni sorto in seno alla società italiana, una società in crisi.

Ecco come Gramsci, in un articolo del 1924, chinandosi a studiare il destino di Matteotti, il compagno socialista che l'ha preceduto sulla via del martirio, giudica la crisi della società italiana dalla quale era nato il fascismo: « Esiste — scriveva Gramsci — una crisi della società italiana, una crisi che trae la sua origine dai fattori stessi di cui questa società è costituita e dai loro irriducibili contrasti; esiste una crisi che la guerra ha accelerato, ha approfondito, reso insuperabile. Da una parte c'è uno Stato che non si regge, perchè gli manca l'adesione delle grandi masse e gli manca una classe dirigente che sia capace di conquistargli questa adesione; dall'altra vi è una massa di milioni di lavoratori, i quali si sono venuti lentamente risvegliando alla vita politica, chiedono di prendere ad essa una parte attiva, vogliono diventare la base di uno Stato nuovo, in cui si incarni la loro volontà. Vi è da una parte un sistema economico che non riesce più a soddisfare i bisogni elementari della maggioranza enorme della popolazione perchè è costruito per soddisfare gli interessi particolari ed esclusivistici di alcune ristrette categorie privilegiate; vi sono dall'altra parte centinaia di migliaia di lavoratori i quali non possono più vivere se questo sistema non viene modificato dalle basi... ».

Si scatena la reazione

Mentre la crisi postbellica non riesce a trovare uno sbocco, ecco accanirsi contro i lavoratori la violenza fascista. Il primo obiettivo del fascismo è la distruzione delle organizzazioni operaie e delle libertà democratiche per i partiti operai.

Cattolici, liberali e persino una parte di democratici stanno a guardare. Come ha detto il compagno Togliatti nel discorso su Gramsci a Bari: « L'offensiva armata del fascismo era stata decisa in piena coscienza da ristrettissimi gruppi di grandi industriali, grandi agrari, alte autorità della corte, dell'esercito, della Chiesa. Era apparsa a costoro necessaria, indispensabile per creare una situazione nuova in cui qualsiasi possibilità di avanzata democratica e sociale fosse esclusa e tale essa finì per apparire a tutto il personale dirigente della società italiana » « Con l'offensiva armata del fascismo — è sempre Togliatti che parla — i gruppi più reazionari della borghesia prendono il sopravvento, decisi a distruggere anche le più elementari conquiste democratiche e liberali per non consentire che esse possano venire utilizzate come punto di appoggio di un movimento rinnovatore operaio e socialista ».

Il fascismo vince perchè appoggia questa vecchia classe dirigente italiana. Questo bisogna pur dirlo. Le violenze antioperaie non sono condannate, vengono spesso esaltate. Tutti i grandi giornali indipendenti dell'epoca condannano forse la violenza antioperaia? La esaltano. Di fronte ai barbari assassinii, i benpensanti alzano le spalle, parlano al massimo di esagerazioni giovanili. E non comprendono che questa violenza, che colpisce prima la classe operaia, finirà col colpire tutti i cittadini, perchè la libertà è indivisibile. La marcia su Roma avviene con la complicità di costoro.

Io ho ricordi personali della notte del 28 ottobre: alle 2 del mattino mio padre fu chiamato al Viminale, per il Consiglio straordinario dei ministri; alle ore 4 tornò a casa. Io avevo 16 anni e, attento alle cose politiche, rimasi ad aspettarlo; gli domandai: « Come è andata? ». Mi rispose: « I fascisti non prevarranno; abbiamo deciso di ordinare lo stato di assedio e domani questi scalzacani saranno messi a posto ».

L'indomani lo stato di assedio non venne proclamato. Perchè? Allora non lo sapevamo; oggi lo sappiamo dalle memorie di testimoni: la monarchia non volle, il re non volle. Sappiamo che lo Stato Maggiore dell'Esercito intervenne in questo senso.

Industriali e Vaticano

Esaminiamo ora, ha continuato Amendola, l'intervento dell'alta industria a favore dell'azione fascista. Sono uscite recentemente le memorie di Salandra, nelle quali si rileva l'intervento deciso di De Capitani, a nome degli industriali milanesi, nella giornata del 27 ottobre, per evitare un ministero Salandra che avrebbe potuto essere un ministero di conservatori di destra, ma non certamente un ministero fascista. E vediamo il comportamento delle alte gerarchie vaticane. Ho appreso da un libro molto istruttivo del compianto senatore Jacini quali furono le pressioni che si esercitarono in quei giorni e che portarono alla partecipazione del partito popolare al governo fascista. Il compianto senatore Jacini, pur nella sua prudenza, svela quante pressioni furono esercitate nei confronti della base del partito popolare, che in quel periodo, nelle province, era vittima delle violenze fasciste e domandava al partito di resistere.

Il fascismo, preso il potere, adottò una serie di misure che corrispondevano esattamente alle richieste dei ceti privilegiati e mise da parte il programma socialisteggiante del 1919. Nel volume « Trent'anni di vita e lotte del P.C.I. », ha continuato Amendola, potete trovare un elenco dei provvedimenti adottati dal fascismo dopo la conquista dello Stato: si va dalla soppressione della libertà di sciopero allo scioglimento dei sindacati ma non delle organizzazioni padronali, dalla soppressione della nominatività dei titoli all'aumento del dazio sul grano, dalla abrogazione del decreto che regola l'occupazione delle terre incolte alla sanatoria dei profitti di guerra. Su questa piattaforma di repressione del movimento operaio, su questa politica economica al servizio dei gruppi monopolistici, il fascismo raccolse l'adesione dei ceti possidenti e con questo appoggio superò la crisi Matteotti.

F.S. Nitti ha indicato la via dell'antifascismo

Uno dei ricordi più vivi della mia giovinezza risale ad una giornata del novembre 1923. Non so se l'onorevole Bavaro sia presente: anche a lui questo ricordo dovrebbe dire qualche cosa. Nel Villino vicino alla via Cola di Rienzo, nella casa dell'onorevole Nitti, di cui ero ospite, vi era un pomeriggio di serena pace familiare. Uscii dalla casa e vidi che nei dintorni vi erano i fascisti. Cercai di dare l'allarme, ma dopo mezz'ora quella pacifica casa era viventata un ammasso di rovine: era passato il fascismo in quella casa!

Una campagna infame

L'onorevole Nitti è stato sempre un antifascista, è stato la espressione dell'antifascismo italiano. Ed oggi, contro quest'uomo, avete sollevata un'infame campagna, perchè ha dato indicazioni in senso opposto a quelle date da Gonella, da Sturzo e da Gedda. Avete persino ripreso il vecchio termine che non oso pronunciare, termine coniato da D'Annunzio e dai fascisti...

SAILIS (d. c.) Era anche anticomunista: ha degli scritti anticomunisti.

AMENDOLA: Vi dirò che ideologicamente non sono affatto d'accordo con l'onorevole Nitti. Ma quest'uomo, che non è comunista, che ha criticato il comunismo nei suoi scritti, quest'uomo che è democratico, ha indicato al paese le linee di una politica antifascista, di concordia nazionale, di ricostruzione democratica, di collaborazione con le forze popolari, di quella collaborazione senza la quale non vi è nè democrazia, nè antifascismo. (*Un prolungato e caloroso applauso dei deputati di sinistra ha salutato a questo punto il nome di F. S. Nitti*).

Noi vogliamo, ha quindi concluso Amendola, che questa legge sia approvata ed applicata, ma, soprattutto, che gli italiani si uniscano per una grande azione di rinnovamento democratico, di difesa delle istituzioni repubblicane, della pace e dell'indipendenza nazionale. Fedeli alla nostra politica di unità democratica e antifascista noi rinnoviamo questo appello, sicuri che esso sarà accolto. Il fascismo non passerà. Il passato non tornerà. L'Italia andrà avanti sulla via del progresso democratico e civile.

(*Tutto il settore di sinistra e molti deputati liberali e socialdemocratici hanno calorosamente applaudito la conclusione del discorso di Amendola, che frequentemente era stato interrotto da applausi generali. Moltissimi deputati, tra cui alcuni democristiani, si sono congratulati con l'oratore*).

non più un talco e una cipria

ma solo Talcocipria Vasenol

PROSSIMAMENTE

Giuramento

L'epico film di MICHELE CIAURELI

Tornerà a trionfare sugli schermi romani

E' uscito

LEGGETE Rinascita

L'EGGETE Vie nuove

FORNARA VINCE IN VOLATA LA CUNEO - SAINT VINCENT

AVVENIMENTI SPORTIVI

IL TITOLO DEI MASSIMI E' RIMASTO A WALCOTT

ANCORA UNA TAPPA SENZA SCOSSE, MA FORSE OGGI CI SARA' BATTAGLIA GROSSA

A Saint Vincent volata finale a due e Fornara batte Grosso in fotografia

Coppi controlla la situazione e non permette evasioni - Immutata la classifica generale - Oggi la grande tappa delle Alpi da S. Vincent a Pallanza attraverso il S. Bernardo (m. 2473) e il Sempione (m. 2010)

(Dal nostro inviato speciale)

S. VINCENT, 6. — *Un'altra tappa rassegnata, monotona, ovvia. Un'altra tappa che si scrolla di dosso la fiacca quando si fa sotto il traguardo. Un'altra tappa pregna di noia: tran-tran, e poi la fuga di un mucchietto di uomini, che non possono giuocare coi numeri alti della classifica. E Coppi continua a nascondere un sorriso pieno di ironia sotto l'ombra del suo lungo naso...*

Clopin-Clopan, va il giro. E si parla del Tour. Si parla male di Binda: Binda è un male di stagione, perchè vuol mettere i piedi in due paia di scarpe. E' il C. T. dell'U.V.I. e vuol fare il giornalista. A Sanremo Binda ne ha combinata una grossa: ha parlato a Coppi e a Bartali e da Coppi e Bartali si è fatto dire: « Vogliamo Magni con noi ».

L'ha poi scritto su un giornale; però, agli altri giornali che, come quel giornale, hanno diritto di informazione, non ha detto nulla; Binda ha scritto e poi se l'è squagliata in punta di piedi. Non è bello. Non è corretto, non è giusto.

La « squadra è già fatta? » Soltanto Binda lo sa. Noi, che non siamo C. T. dell'U.V.I. non lo possiamo sapere. Noi corriamo di qui e di là a cercare notizie e troviamo sempre notizie che sanno di muffa.

Coppi si stringe nelle spalle; non sa nulla...

Bartali si stringe nella spalle; non sa nulla...

Binda si stringe nelle spalle; non sa nulla...

C. T. o giornalista ?

Eppoi si legge un giornale e si capisce, e si sa che Binda sa! Se Binda vuol fare il giornalista lo faccia come lo facciamo noi bene o male. Ma se vuol fare il giornalista ed il C. T. dell'U.V.I. ricordi che tutti i giornali hanno i diritti del suo giornale o dei suoi giornali. Finisce male il « Giro », comincia peggio il « Tour ». Che aiuto, infatti, potrà avere Binda (C. T. dell'U.V.I.) dai giornali coi quali si mette in concorrenza?

Nessun aiuto potrà avere. Anzi tutti i giornali saranno con lo schioppo puntato, pronti a dare sulla testa di Binda al primo sbaglio, all'accenno del primo sbaglio.

E questo, naturale, non sarà un vantaggio per la « squadra » che già parte col solito handicap: troppi galli nel pollaio. E l'U.V.I. perchè non interviene? Perchè l'U.V.I. permette a Binda di fare figli e figliastri? Anche l'U.V.I. in questo piccolo scandalo, ha la sua colpa. L'U.V.I. ha bisogno dell'aiuto di tutti i giornali e non di un solo giornale. Punto ed a capo.

Dove sono rimasto col « Giro »? Ecco: un'altra tappa rassegnata, monotona, ovvia. Parte da Cuneo e va a Saint Vincent. E' mezzogiorno. Torna a casa Ferrari, stanco. Così il « Giro » si riduce a 91 uomini. Fa caldo, il cielo è coperto. C'è subito una fuga: è Ciarcià, Pezzi, e Ghirardi, e dura il tempo che ci vuole a fumare mezza sigaretta. Perchè Koblet spacca una gomma e nel gruppo si scatena battaglia. Sinchè Koblet non torna. E quando torna la corsa si fa addormentare dal tran-tran.

Scatto di Ruiz a Savigliano, scatto di Venzi, Frosini, Zanazzi, Pezzi, Getvasoni, Bernardini, Bresci, Pettinati a Cavallermaggiore. Scatto di Ghirardi e Carignano. Non servono a niente questi scatti; la corsa è una catena di ruote che non si può spezzare ed entro la quale il « Giro » è prigioniero; la chiave che apre il lucchetto della catena l'ha in mano Coppi. Noia e sbadigli; apro la radio. C'è della musica; dall'altoparlante viene fuori un lamento: « Il lamento di Federico ». E' in carattere con la corsa, oggi come ieri, oggi peggio di ieri. Speriamo domani...

Ora il « Giro » prende la strada di Torino: è piatta, calda... Torino offre un ricco premio di traguardo: chi si lancerà? Una ruota d'oro: Van Steenbergen, che batte Petrucci e Bevilacqua. Sullo slancio fuggono Conterno, Barducci e Keteler e poi Venzi con Padovan. Ma anche questa è una fuga da pochi soldi.

Manco arriva fuori porta. E non serve se — un'altra volta — Koblet spacca una gomma: anche allora la corsa non si muove. Anche questa è una tappa segnata: Coppi la tiene stretta nel suo pugno di ferro: la mollerà solo sotto il traguardo, ma lascerà andar via gli uomini che non gli possono dare danno. Si può dar torto a Fausto? Non si può: Coppi fa il suo giuoco, e lo fa bene. Anche qui è un campione. Ma il « Giro » così si perde per strada: e la gente che l'aspetta e non lo vede arrivare mai, fischia; poi lo manda a quel paese, e non è un bel paese.

La bella volata finale della tappa di ieri, la Cuneo-Saint Vincent: GROSSO e FORNARA, testa a cuocere sul manubrio, spingono « alla morte ». Per decidere è occorsa la fotografia che ha detto: « è prima la ruota di FORNARA per un... pelo ». Povero GROSSO, meritava davvero di vincere una tappa... (Telefoto all'Unità)

A Ivrea primo Rik

Caluso, Strambino, Ivrea: si aspetta una fuga come una liberazione. Ma non viene: c'è soltanto uno scatto ad Ivrea per lo sprint del traguardo. Premio: una macchina da scrivere. Vince Van Steenbergen. A Ivrea c'è pure un guizzo di Giannelli su un altro traguardo. Ora verrà la fuga? Allungo di Baroni, Fornara, Massocco, Maggini, Giannelli, Barducci ma non riesce. Barducci rilenta da solo ma non riesce. Ci prova Ruiz allora: Ruiz guadagna un po' di strada, ma poi si fa acchiappare da Isotti, Ciarcià, Corrieri, Pezzi, Annibale Brasola, Fornara, Barozzi. Ma a Pont St. Martin arriva il gruppo.

La valle di Aosta — verde e fresca — si apre con fatica: come un riccio di castagne non ancora maturo. La strada si insinua, si infila nella roccia e poi si sdraia comoda accanto ai letti dei torrenti che portano l'acqua alla Dora Baltea.

Andez: scappa Grosso. E dietro a Grosso si buttano Ciolli, Doni, Isotti, Casola, Dubuisson, Conte, Maggini, Fornara. Questa pattuglia in fuga passa da Verres, con 25" di vantaggio. Arriverà al traguardo la fuga? Forse che sì forse che no... Il gruppo si fa sotto alla fuga, anche perchè Bartali ha spaccato una gomma. Ma dalla fuga scappano Fornara e Grosso. E poi Corrieri, Ruiz ed Astrua.

Volata a due, dunque, e Fornara batte Grosso! Dicono Fornara batte Grosso, ma io non ho visto niente. Poi, ecco Corrieri e Ruiz, 6" dopo. Ecco Astrua 12" dopo: ecco il gruppo — tutto spezzato — ed a brevi intervalli — 18" dopo —. Perciò la classifica, su per giù, è sempre quella.

L'uomo del giorno è, dunque, Fornara. Finalmente anche per lui è venuto il giorno di sole. E' felice questa sera, la « Bottecchia ». Pensa che davvero non c'è il due senza il tre; infatti, dopo quelle di Conte e Brasola, ecco la vittoria di Fornara. Però anche qui per Fornara come a Bergamo per Conte, la vittoria della « Bottecchia » non appare chiara: infatti, c'è una protesta. Grosso dice di aver vinto. Io non posso dire niente, perchè sul traguardo c'era una grande confusione. Ma ora vedo la fotografia: e la fotografia dà ragione a Fornara. Di poco, ma gli dà ragione.

S. Vincent: tutta verde, tutta gentile. Però, quando vai al telefono e cerchi di parlare col giornale ti cacciano via come un cane. Bell'accoglienza davvero! E perchè non si vanno a fare i traguardi a casa del diavolo? E domani da S. Vincent a Pallanza: km. 293. E' la gran corsa, la tappa gigante, la più lunga, e tocca il cielo del « Giro »: il Passo del Gran San Bernardo, lassù, a quota 2473. E non basta: la corsa arriverà anche lassù sul Passo del Sempione a quota 2010.

Ma che cosa vale ormai? Anche Coppi è lassù sul tetto della classifica. Ed a Coppi non può più arrivare Magni, non può più arrivare Kubler, non può più arrivare Zampini, che sono i più bravi nell'ordine. A Coppi non possono poi arrivare Bartali, Ockers, Astrua, Koblet, Geminiani. E' troppo il ritardo che hanno su Coppi, il grande « leader in rosa ».

Rassegnazione, dunque? Rassegnazione, forse.

Anche perchè lo sfogo della corsa in discesa ed in pianura, dopo le arrampicate è lungo e comodo; quindi potrà permettere il ritorno degli uomini della discesa (Magni è un esempio) e del grosso. Comunque si avverte una certa aria di battaglia.

Koblet dice: « Una corsa a tappe è vinta solo l'ultimo giorno ».

Kubler dice: « Io domani correre forte per fare grande figura ».

Bartali dice: « A tutti i costi devo riportarmi su nella classifica; devo guadagnare quei 44" con gli interessi che mi hanno portato via a Como! ».

E Magni non vuol perdere la posizione di privilegio dietro a Coppi. Ed Astrua anche vuol salire più su.

Parole, per ora. Ma nelle corse contano i fatti. Ed i fatti si vedranno domani. Pallanza, traguardo di onore e di orgoglio, aspetta. Invano?

ATTILIO CAMORIANO

IL GIRO IN CIFRE

L'ordine di arrivo

1) FORNARA Pasquale (Bottecchia) che copre i km. 182 del percorso in ore 5,09'04"; 2) Grosso Adolfo (Benotto) s.t.; 3) Corrieri Giovanni (Bartali) a 6"; 4) Ruiz Bernard; 5) Astrua Giancarlo a 12"; 6) Kubler a 18"; 7) Pasotti; 8) Soldani; 9) Conte; 10) Ockers; 11) Albani; 12) Padovan; 13) Biagioni; 14) a pari merito: un folto gruppo comprendente gli « assi » con il tempo di Kubler.

Classifica generale

1) COPPI in 100,11'33" (maglia rosa); 2) Magni a 9'18"; 3) Kubler a 9'24" (maglia verde); 4) Zampini a 10'29" (maglia bianca); 5) Bartali a 10'33"; 6) Ockers a 10'58"; 7) Astrua a 14'30"; 8) Koblet a 14'38"; 9) Geminiani a 16'46"; 10) Zampieri a 16'55"; 11) Albani a 19'14"; 12) Brasola E. a 20'51"; 13) Close a 21'08"; 14) Pasotti a 22'32"; 15) Roma a 23'57"; 16) Corrieri a 24'21"; 17) Rossello Vitt. a 24'41"; 18) Minardi a 25'03"; 19) De Filippis a 25'28"; 20) Padovan a 25'57".

Ha vinto Joe!

Contrariamente alle previsioni generali e al gioco delle scommesse il vecchio Jersey Joe Walcott, « l'affamato di Camdem » è riuscito a mantenere il titolo mondiale dei pesi massimi battendo ai punti in quindici riprese Ezzard Charles, lo « sparviero di Cincinnati ». Nella foto: il quasi quarantenne Walcott smorza con calma gli attacchi del giovane rivale, che mostra temere il cross sinistro del vecchio campione - (Telefoto all'Unità)

Argentina - Italia di calcio !

BUENOS AIRES, 6. — Da Buenos Aires giunge notizia che l'Associazione Calcistica Argentina è in trattative con la Federazione Italiana per la « trasferta » in Argentina della squadra nazionale italiana, che sarebbe opposta alla selezione nazionale argentina.

Fagioli migliora

MONTECARLO, 6. — Si apprende stamane all'ospedale di Monaco che le condizioni del corridore automobilistico italiano Fagioli vanno migliorando di giorno in giorno.

MERCOLEDI' PROSSIMO

Anche Rik all'Appio

Anche Rick Van Steenbergen, Ockers e Ciarcia hanno inviato la loro adesione alla riunione organizzata dalla Corosport per i « reduci del Giro », in programma per mercoledì prossimo al Mo'ovelodromo Appio di Roma. Gli organizzatori sono inoltre in trattative con altri notissimi esponenti del ciclismo internazionale.

Fino a questo momento gli atleti che sicuramente prenderanno parte all'attesa riunione sono quattordici: Coppi, Bartali, Magni, Astrua, Zampini, Zampieri, Petrucci, Soldani, Albani, Defilippis, Rick Van Steenbergen, Ockers Ciarcià e il campione del mondo dei dilettanti Mino de Rossi. La riunione sarà completata da gare riservate ai migliori dilettanti laziali. Le iscrizioni si ricevono presso la Corosport in via Sicilia.

Nelle prove per il Tourist Trophy è morto il «centauro» inglese Fry

DOUGLAS, 6. — Il motociclista inglese W. Fry è deceduto stamane all'ospedale di Douglas, in seguito alle ferite riportate, mercoledì scorso durante le prove per il Tourist Trophy.

IL VICENZA DI BERNARDINI OSPITE DELLE « RONDINELLE »

Fulvio può mandare da Brescia una buona notizia per la Roma

Ma i giallorossi, naturalmente, dovranno vincere con il Catania - Le partite della salvezza

Mentre si intrecciano notizie più o meno fondate in merito alla campagna acquisti delle squadre più facoltose, il campionato chiama ancora a raccolta per alcune prove decisive. I dirigenti romanisti smentiscono tutte le voci che riguardano la loro squadra ed hanno mille e una ragione. E' certo che trattative sono state allacciate in diversi sensi e quanto prima molte delle notizie smentite in questi giorni troveranno piena conferma. Ma mai come in questo periodo finale del torneo le voci sembrano premature perchè, a meno di non fondare convinzioni diverse su basi assurde, la Roma ha tutt'altro che definitivamente vinto il campionato.

E' superfluo tornare sulle posizioni attuali della capolista e del Brescia nella classifica del campionato. Si conoscono. E si conosce pure lo avversario della Roma di domani, quel Catania deluso e scosso dal risultato negativo scaturito dal primo confronto con la Roma. La Roma vinse e i dirigenti catanesi non seppero darsi pace, non solo per comprensibili motivi di orgoglio, ma soprattutto perchè una vittoria sulla Roma a 20 giornate dalla fine del campionato avrebbe permesso alla squadra dell'ing. Michisanti di puntare alle primissime posizioni.

Oggi il Catania sembra intenzionato a mettere la Roma nel guai. Non ha nulla da sperare ormai per la promozione e nemmeno per la qualificazione: il Catania ha l'anima in pace. Ma proprio per questo, per questa sua assoluta tranquillità e mancanza d'interessi immediati e futuri la tranquillità del Catania può essere per la Roma un'arma a doppio taglio. Dal canto suo, la Roma non è in grande salute, zoppica, anzi è quasi storpia nella sua linea attaccante, e vive con l'ansia di chi si accinge ad una battaglia decisiva, alla quale ne seguirà tra otto giorni un'altra con la squadra più in forma del momento: il Siracusa.

Ma non si può parlare dell'incontro di Roma senza parlare dell'incontro del Brescia, che ospiterà il Vicenza di Bernardini. Sembra un destino, ma ancora una volta si parla di Bernardini in relazione ad una tappa decisiva per le sorti della Roma. Il grande tecnico romano potrà una volta tanto godere dell'incondizionata solidarietà di tutti indistintamente i dirigenti giallorossi. Naturalmente se sarà capace di ottenere un risultato positivo.

Certo è che se la Roma dovesse vincere e il Brescia perdere in casa sia pure un solo punto il primo posto in classifica diverrebbe una mèta pressochè irraggiungibile. Ma in ogni modo le previsioni sono premature e mai come in questo caso difficili.

Per le altre partite basta un elenco crudo: Verona-Livorno, Piombino-Marzotto, Modena-Messina, Fanfulla-Monza, Stabia-Pisa e Venezia-Salernitana, tutti incontri legati alla lotta per non retrocedere. Due sole sono le partite tranquille: Siracusa-Treviso e Reggiana-Genoa.

D. R.

Previsioni per domani

ATALANTA-TRIESTINA	1
FIORENTINA-NAPOLI	1-2-X
JUVENTUS-NOVARA	1
LEGNANO-TORINO	2
LUCCHESE-COMO	1
MILAN-PALERMO	1
PADOVA-INTER	1-2
SAMPDORIA-PRO PATRIA	X-1
SPAL-LAZIO	1-X
UDINESE-BOLOGNA	2-1-X
BRESCIA-VICENZA	1
MODENA-MESSINA	1
VERONA-LIVORNO	1-X
Partite di riserva:	
REGGIANA-GENOA	2
VENEZIA-SALERNITANA	1

Stamane la Lazio parte per Ferrara

Il verdetto del medico federale, che ha assicurato la partecipazione di Fuin nell'incontro di domani con la Spal, ha risolto per Bigogno l'ultimo dubbio rimasto: il trainer laziale ha così deciso che a Ferrara giochi la stessa formazione che ha affrontato il Milan allo Stadio. La comitiva biancoazzurra, della quale faranno parte gli undici titolari più la riserva Sentimenti V, partirà questa mattina alle ore 8 dalla stazione Termini.

Nella Roma molteplici i dubbi per Viani; infatti l'allenatore giallorosso si trova a sua disposizione ben quattordici giocatori e tutti in perfette condizioni fisiche. Per la difesa tutto sembra risolto con il naturale rientro di Cardarelli ristabilito, ma per la mediana e l'attacco tutto è ancora in alto mare; comunque la formazione più probabile appare la seguente: Albani, Tre Re, Bortoletto, Cardarelli; Acconcia, Venturi; Merlin, Perissinotto, Zecca, Galli, Sundqwist.

Taruffi e Fangio i più veloci nelle prove del G. P. di Belfast

BELFAST, 6. — Nelle odierne prove di qualificazione per il Trofeo Internazionale Automobilistico di Belfast che verrà corso domani, si sono avuti praticamente due vincitori: un vincitore ufficiale, l'italiano Taruffi e un vincitore ufficioso, l'argentino Fangio.

In realtà il giro più veloce è stato registrato da Fangio, che, alla guida di una B.R.M. ha realizzato sul percorso di 7.6 miglia, la media oraria di 88.99 miglia (pari a 143,214 Km.), senonchè l'argentino ad un certo punto è uscito di pista ed ha perduto tempo, tanto da giungere al traguardo dopo la scadenza del termine massimo ufficiale delle prove.

Il giro più veloce, compiuto durante il termine ufficiale, è stato accreditato a Taruffi, che su di una Ferrari ha registrato la media oraria di 87.24 miglia

Vita dell'UISP

Attesa per la Coppa Partigiani della Pace

Viva attesa regna nel mondo del ciclismo minore, per la Coppa Partigiani della Pace, gara valevole come seconda prova del campionato laziale e allievi che si disputerà domenica prossima.

Interessante e vario il tracciato della gara che si snoderà sul seguente percorso: Quarticciolo, via Prenestina, Torre Spaccata, Cinecittà, via Appia, Albano, Ariccia, Genzano, Bivio via Appia con Bivio dei Laghi (Ponte Rosso), Marino, Frascati, via Tuscolana, Cinecittà, via Torre Spaccata, via Prenestina, Quarticciolo. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise. Le iscrizioni si ricevono in via Manfredonia, presso il G.S. Quarticciolo.

Trofeo Borletti

La Società ciclistica « V. A. Casilina » indice ed organizza in collaborazione con il Comitato UISP la più grande gara ciclistica della stagione per i veterani di Roma: il « Trofeo Borletti », manifestazione che comprende tre prove da disputarsi in tre domeniche successive con classifica generale.

INAUGURATA IERI SERA LA STAGIONE ESTIVA A VILLA GLORI

A Scandiano il "Premio Apertura,,

Interessante esperimento della « macchina per le partenze lanciate » — Oggi alle Capannelle la riunione di chiusura, imperniata sui Premi Aniene e Albano (ore 15)

Con un afflusso veramente eccezionale di pubblico si è ieri sera inaugurata a Villa Glori la stagione estiva di corse al trotto comprendente 47 giornate di corse e la disputa del Derby e del multimilionario Premio Roma.

La prima giornata era imperniata sul « Premio Apertura » dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 2060 metri e riservato agli indigeni da 4 a 6 anni.

Il favorito Scandiano non ha deluso il pronostico (e la quota che lo offriva ad appena 35 centesimi) aggiudicandosi la corsa (anche perchè favorito dal nuovo tipo di partenza adottato che gli ha permesso di andare subito in testa senza dover lottar col suo avversario n. 1 che aveva avuto in sorte lo steccato) dinanzi a Negrone che invano aveva tentato di minacciarne la vittoria nel finale.

Durante la serata è stata adottata per la prima volta a Roma la « macchina delle partenze all'americana »: com'è noto, in questo tipo di partenza, i cavalli seguono allineati l'auto guida che aumenta progressivamente la sua velocità fino a togliersi di mezzo al segnale dello start. Tale macchina dovrebbe consentire una maggiore regolarità delle partenze stesse ed evitare i frequenti « *arrotamenti* » che caratterizzano il normale sistema di partenza: senonchè ieri sera non si può dire che le cose siano andate precisamente così poichè la poca pratica dei guidatori per un simile sistema unita al fatto che l'autista della macchina anzichè accelerare progressivamente lo ha sempre fatto in modo eccessivamente brusco determinando il rapido scomporsi dell'iniziale allineamento e la conseguente partenza del gruppo agranato anzichè compatto (nel Premio Lodi su sette cavalli solo tre hanno preso praticamente il via per tale inconveniente) nonchè allungando il percorso oltre il limite stabilito giacchè la forte velocità dell'auto ha sempre costretto i guidatori ad impegnare i cavalli prima della località fissata per la partenza.

Sono inconvenienti che una maggiore attenzione e sopratutto una maggiore esperienza potranno facilmente ovviare consentendo col nuovo sistema una maggiore regolarità di corse ed una maggiore garanzia per gli scommettitori. Le altre corse della serata sono state vinte da Danzadora, Bandello, Aquila Nera, Avellino, Leoncello, Ipsilon, Eoreolo.

* * *

La fortunata stagione di primavera all'ippodromo delle Capannelle si chiude oggi con i tradizionali « Premi Aniene » riservato ai due anni e « Albano », discendente riservato ai tre anni ed oltre.

Nel « Premio Aniene » la lotta dovrebbe restringersi a Maser della Scuderia Miani che ha ben impressionato al debutto vincendo dinanzi ad Eso in 59" e 4/5 ed a Chiara Nardi della Razza della Sila che ha corso in progresso.

Difficile il pronostico sul 2400 metri del Premio Albano data la bene congegnata scala dei pesi: Calmo, dato il periodo di grande forma, appare come il cavallo da battere ma potrebbe trovare eccessiva la distanza se dovesse essere attaccato prematuramente: grandi le chances di Ovindoli (per la quale il terreno duro sarà di grave ostacolo) e di Attila II

Altre sei corse completano la riunione che avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: Premio Frascati: *Sarà non Sarà, Siora Margherita;* Premio Marino: *Lucoli, Longhest;* Pr. Rocca di Papa: *Pampa, Cathedrale.* Pr. Grottaferrata: *Baleno, Kioga.*

La scheda Totip

1.a CORSA	1 (2) - X (1)
2.a »	1-X (2)
3.a »	1-X
4.a »	1-X
5.a »	2-1
6.a »	X-1 (2)

TEATRI - CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Alhambra, Cristallo, Corso, Cola di Rienzo, Olimpia, Orfeo, Planetario, Sala Umberto, Salone Margherita, Smeraldo, Tuscolo. Flamma, Barberini, Supercinema. TEATRI: Rossini, IV Fontane.

TEATRI

ARTI: Ore 21: Compagnia Teatrale Città « Roma »: « La cambiale di matrimonio » e « Campanello dello speziale ».
COLLE OPPIO: C.ia Serena-Carderoni (operette).
ELISEO: Stagione lirica, ore 17: « L'Amico Fritz »; ore 21: « Tosca ».
CASINA DELLE ROSE: ore 21,45: Carotenuto con i Bernards.
PALAZZO SISTINA: ore 21: « Bohème ».
PIRANDELLO: In allestimento « I piccoli borghesi ».
ROSSINI: ore 21,15: C.ia C. Durante « Ave Maria » e « Sotto la panchina ».

VARIETA'

Adriacine: Che vita con un cow boy e Riv.
Alhambra: Assalto al treno postale e rivista.
Altieri: Sfida infernale e rivista.
Ambra-Jovinelli: I diavoli alati e rivista.
La Fenice: Il principe ladro e riv.
Manzoni: Quando Napoli cantava, con Trottolino-R. Del, Canta Ricci.
Principe: Io sono il capataz e riv.
Quattro Fontan: Cartouche e Riv.

ARENE

Esedra: Valle delle aquile
Felix: Regina Cristina
Lucciola: Il mulo parlante
Venus: L'isola del tesoro
Lucciola Dancing: Danze con orch. Hilda e varietà

CINEMA

A.B.C.: Il dominatore il Wall Street
Acquario: Rasciomon.
Adriano: Nagasaki.
Alba: La pista di fuoco
Alcyone: Le frontiere dell'odio
Ambasciatori: Due soldi di speranza
Aniene: Il difensore di Manila
Apollo: L'uomo dell'Est
Aquila: Anna
Arcobaleno: Il suffit d'une fois
Arenula: Il ponte dei senza paura.
Ariston: Ragazzo selvaggio.
Astoria: Le frontiere dell'odio
Astra: L'anima e il volto.
Atlante: Abracadabra
Attualità: L'avventuriero di Macao
Augustus: Due soldi di speranza.
Aurora: Trieste mia
Ausonia: L'anima e il volto.
Barberini: Ragazzo selvaggio.
Bernini: Omertà
Brancaccio: Le frontiere dell'odio
Capannelle: Totò terzo uomo
Capitol: Addio Mr. Harris.
Capranica: Squali d'acciaio.
Capranichetta: Nancy va a Rio.
Castello: La pista di fuoco.
Centocelle: L'aquila del deserto
Centrale: Il difensore di Manila
Cine-Star L'anima e il volto.
Clodio: La duchessa dell'Idhao.
Colonna: Tomahawk.
Colosseo: Il difensore di Manila
Corso: Città in agguato
Cristallo: Il difensore di Manila.
Delle Maschere: Il marchio di sangue e documentario.
Delle Terrazze: Rodolfo Valentino
Del Vascello: I figli della gloria.
Diana: Due soldi di speranza
Doria: La pista di fuoco
Eden: L'anima e il volto.
Espero: La valle della vendetta
Europa: Squali d'acciaio.
Excelsior: La regina dei pirati
Farnese: La regina dei pirati.
Faro: Contro la legge
Fiamma: Diario di un curato di campagna.
Fiammetta: Red Light
Flaminio: Il marchio del rinnegato.
Fogliano: Caroline Cherie.
Fontana: Il comandante Johnny
Galleria: L'impero dei gangster.
Giulio Cesare: L'anima e il volto.
Golden: L'anima e il volto.
Imperiale: La valle delle aquile
Impero: Uomini sulla luna
Induno: Caroline Cherie
Jonio: La figlia dello sceriffo
Iris: Gli avvoltoi non volano.
Italia: I conquistatori della Sirte
Lux: La stirpe del drago
Massimo: Due soldi di speranza
Mazzini: Due soldi di speranza.
Metropolitan: Ultima sentenza
Moderno: La valle delle aquile
Moderno Saletta: L'avventuriero di Macao
Modernissimo: Sala A: Le frontiere dell'odio; Sala B: I diavoli alati
Novocine: Risposiamoci tesoro
Nuovo: Abracadabra
Odeon: La valle della vendetta
Odescalchi: Legittima difesa
Olympia: Carolin Cherie
Orfeo: La banda dei tre stati.
Ottaviano: Il microfono è vostro
Palazzo: Canzone pagana
Primavalle: Libera uscita
Palestrina: Le frontiere dell'odio
Parioli: Caroline Cherie.
Planetario: Giustizia è fatta
Plaza: Ricordi perduti.
Preneste: Uomini sulla luna
Quirinale: L'anima e il volto.
Quirinetta: La notte è il mio regno
Reale: Le frontiere dell'odio
Rialto: La regina dei pirati.
Rivoli: La notte è il mio regno
Roma: Il re dell'Africa
Rubino: I tre soldati
Salario: Quattro rose rosse.
Sala Umberto: Non ti appartengo più
Salone Margherita: Ultimatum alla terra
Sant'Ippolito: Assalto al treno postale
Savoia: L'anima e il volto.
Smeraldo: La duchessa dell'Idhao.
Splendor: L'allegra fattoria.
Stadium: Caroline Cherie
Supercinema: L'impero del gangster
Tirreno: Sterminio sul grande sentiero.
Trevi: Lo sai che i papaveri.
Trianon: Sangue blù
Trieste: Gli avvoltoi non volano.
Tuscolo: Un giorno a New York
Ventun Aprile: Abracadabra
Verbano: I conquistatori della Sirte
Vittoria: I figli della gloria.
Vittoria Ciampino: O.K. Nerone.

125 *Appendice dell'* UNITÀ

LA FIGLIA del cardinale

Grande romanzo di MICHELE ZEVACO

— Ha bevuto un potente veleno — disse Pardaillan. — Tra poco sarà nera.

LIX

SULLA VIA DI CHATEAUDUN

La morte di Saizuma aveva lasciato un silenzio agghiacciante e imbarazzante nel padiglione.

Prima di rialzarsi, Pardaillan adagiò leggermente la testa della zingara su un rosso cuscino di seta che silenziosamente D'Angouleme aveva preso dalle poltrone dei cardinali e gli aveva passato. Poi, con un gesto lento, amorevole, ricompose attorno al volto della morta i capelli scompigliati, e le chiuse gli occhi.

Così, Saizuma, nonostante il colore sempre più scuro del volto, pareva che dormisse. Pardaillan si rialzò.

Pesava nel padiglione una grave atmosfera

Pardaillan andava ripensando quello che la zingara nel suo delirio di moribonda aveva detto. Andava ricostruendo attraverso le sue frasi mozzate lo spaventoso piano organizzato da Fausta.

D'Angouleme, seppure tenuto dal dolore, non riusciva a contenere la sua ansia, quella di avere al più presto notizie di Violetta. E la sua impazienza era tradita da un continuo e nervoso movimento delle dita

Fausta stava ancora con gli occhi bassi, livida in volto ed immobile nel suo atteggiamento.

Fu quando entrò la badessa Claudina, accompagnata da Croasse, che la situazione mutò.

Claudina di Beauvillieres, già prevenuta da Croasse di quello che si voleva da lei, entrò pallida, con passo titubante.

Appena fu su l'uscio del padiglione, alla vista della morta, ebbe un gesto di spavento, poi si inchinò, facendosi il segno della croce. Fausta alzò lo sguardo e lo puntò su di lei.

— La prima cosa da fare — disse con sicurezza Pardaillan a Fausta — è che siano subito date disposizioni perchè la zingara abbia i più degni onori funebri. Non so se potrà essere tumulata nel cimitero di questo convento; quello che è certo è che questo convento, ora liberato dal pericolo dello scisma — e Pardaillan sottolineò con un particolare tono di voce queste parole — non potrà far mancare alla defunta gli offici che sono nelle sue tradizioni — Pardaillan tacque e guardò Fausta, che anche questa volta non pronunciò parola.

Il suo silenzio fu però più che significativo e la badessa che aveva attentamente seguito la scena, fu subito pronta a capire.

— Noi — disse Claudina facendosi ancora una volta il segno della croce — Noi non verremo meno ai doveri del convento. E se qualche volta vi siamo stati costretti — aggiunse — ciò sicuramente non può essere imputato alla nostra volontà...

Fausta la fulminò con un improvviso sguardo, che non sfuggì all'attenzione di Pardaillan, il quale prontamente profittò della circostanza.

— Cominciamo — disse — a dare pace alla defunta e spostiamoci nel giardino per continuare i nostri discorsi.

« Spostiamoci nel giardino per continuare i nostri discorsi... »

Fu come un ordine e tutti lasciarono il padiglione.

Poco dopo, in modo alquanto rapido, l'interrogatorio della badessa era concluso.

Claudina era stata anche troppo loquace. Avendo ben fiutata la situazione ne aveva abilmente profittato per mettersi con le spalle al sicuro contro tutti.

Claudina con un linguaggio preciso e vivace raccontò dello ordine categorico ricevuto dal duca di Guisa per la immediata consegna di Violetta: raccontò dell'arrivo della scorta armata cui ella aveva affidata — contro voglia, disse, subendo e non potendo far altro che subire il grave affronto al convento — la prigioniera eretica.

Quello che non potè dire e che con insistenza le fu chiesto e richiesto dal duce D'Angouleme e da Pardaillan fu il luogo dove quella scorta fosse diretta.

Fu quando tutte le speranze al riguardo erano cadute che, quasi per caso, una precisa indicazione venne portata da una suora, suora Candida, che era addetta ai servizi della cucina.

Questa infatti aveva udito i soldati della scorta del duca di Guisa parlare tra di loro, mentre stavano assaggiando il vino del convento.

— Châteauchen, — aveva sentito dire — Châteauchen!

Suor Candida, secondo gli ordini della badessa, passava sempre da sorda coi forestieri che arrivavano al convento. Faceva da sorda per poi correre a riferire alla badessa quello che aveva udito.

Ma questa volta — così almeno ella si era giustificata presso la badessa — non aveva avuto nè il tempo nè il modo. C'era troppo da fare al convento per la cerimonia.

— Ma ho sentito bene proprio con le mie orecchie — ripetè quasi con orgoglio suor Candida era stata una sorpresa anche per prio Châteaudun!

Così si era concluso l'interrogatorio il quale aveva provato, tra l'altro, che davvero questa volta la scomparsa di Violetta era stata una sopresa anche per Fausta. Poco dopo, Pardaillan, D'Angouleme seguiti da Picouic e Croasse, lasciavano in tutta fretta l'Abbazia.

Mentre Stella, ritrovato il padre, si avviava finalmente verso una nuova vita, a Violetta il destino riservava ancora nuove sofferenze e nuove avventure. Portata via dal convento la sera prima del 21 ottobre, la fanciulla si trovava ancora in viaggio sulla lettiga dove era stata chiusa ai piedi della collina di Montmartre.

La lettiga, scortata dagli uomini di Guisa, uno dei quali stava a cassetta, correva da alcune ore verso il castello di Chauteaudun, dove il duca aveva ordinato che la fanciulla fosse andata.

Violetta stanca del viaggio e della nottata trascorsa senza poter prendere riposo, si era quasi addormentata. Lo stesso zoccolio dei cavalli le aveva conciliato il sonno Quando si svegliò, la lettiga stava attraversando la famosa foresta di Marchenoir. Essa vide dai vetri gli alberi secolari, vide i loro secolari tronchi nodosi. D'un tratto la lettiga si fermò. Era arrivata al traghetto del « Lion d'Or » sulla Loira.

La chiatta stava per approdare all'altra riva e la lettiga dovette sostare. Due degli uomini restarono a guardia di essa, gli altri della scorta entrarono nella taverna del « Lion d'Or » per bere qualche bicchiere. Erano appena entrati che quasi contemporaneamente esclamarono:

Maurevert che stava seduto ad uno dei tavoli si voltò bruscamente, poi riconosciuti i suoi vecchi compagni d'armi abbozzando un sorriso, rispose:

— Voi piuttosto, che cosa vi ha portati alla Loira?

Si salutarono e bevvero. Poi Maurevert, per evitare che lo facessero a lui, rinnovò la domanda

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL DIBATTITO SUI BILANCI FINANZIARI A PALAZZO MADAMA

Serrata critica al governo del sen. liberale Frassati

Il malcostume governativo nei pagamenti denunciato da Pontremoli Forte discorso di Lazzarino sull'Alto Commissariato della Sanità

Nella seduta antimeridiana si è concluso ieri al Senato il dibattito sul bilancio del Lavoro con un discorso del ministro RUBINACCI.

L'eseguità degli argomenti addotti da Rubinacci, in difesa della politica del suo ministero, esime dall'indugiare sul suo stanco discorso, che si è limitato ad una tiepida autodifesa circa le innumerevoli accuse avanzate contro il suo operato dai settori di sinistra.

Nella seduta pomeridiana ha avuto inizio il dibattito sui bilanci delle Finanze, del Tesoro e del ministero del Bilancio

Un importante discorso è stato pronunciato dal liberale FRASSATI, il quale, sia pure preoccupandosi di ammorbidire nella forma la sua critica, ha sollevato seri appunti alla politica economica del governo. Circa il rischio dell'inflazione, il senatore Frassati ha osservato come, dall'esame spassionato dei bilanci, risulti che il governo dal 1947 ad oggi non ha svolto una politica tendente ad allontanare dal Paese tale minaccia. Il *deficit* si è notevolmente elevato mentre, d'altra parte, i residui passivi sono stati valutati dalla V Commissione in 111 miliardi.

Il senatore Frassati

A questo quadro — ha proseguito l'oratore — bisogna aggiungere che i residui attivi si realizzano con grande difficoltà e solo in parte. Concludendo su questo punto, Frassati ha affermato che può calcolarsi un ammontare complessivo dei residui passivi nella misura di 1500 miliardi, somma codesta che è stata sottratta agli investimenti privati con grave danno per il Paese, mentre il disavanzo per il 1952-53 si può valutare intorno ai 617 miliardi di lire.

Passando a trattare il problema delle entrate, l'oratore liberale ha acutamente osservato che l'aumento riscontrato nel gettito fiscale deriva da una imposizione non uniforme che colpisce talune categorie assai più gravemente di altre. Da tali ingiusti criteri fiscali — secondo l'oratore — si è determinata una dispersione, sia sul piano economico che sul piano politico, della piccola e media borghesia, vittime preferite del fiscalismo governativo, con il diffondersi nel Paese di un malcontento crescente.

Dopo avere efficacemente criticato l'indirizzo creditizio, in base al quale l'aumento della circolazione monetaria non ha servito ad esigenze produttive, l'oratore ha denunciato il crescente aumento dei prezzi, cui si accompagna una parallela diminuzione del potere di acquisto della lira.

Frassati ha quindi denunciato il fenomeno crescente della disoccupazione, quale una delle principali cause dell'inflazione.

Una struttura economica — ha detto l'oratore — nella quale le conseguenze della crisi ricadono soltanto sui lavoratori, manca di fondamento sicuro ed è destinata al crollo.

Vivamente applaudito, l'oratore liberale ha, infine, concluso deprecando le violenze verbali contro il comunismo.

Subito dopo ha preso la parola il sen. PONTREMOLI (indipendente di sinistra) il quale ha vivacemente rilevato le penose contraddizioni in cui è caduto ripetutamente il ministro Pella costretto ad accreditare una linea ufficiale di ottimismo, mentre gli atti concreti della sua politica si traducono in una progressiva contrazione dei consumi e in un sempre più drammatico isterilimento della produzione

Dopo aver rilevato la costante ascesa che si verifica negli indici dei protesti cambiari e dei fallimenti, il senatore Pontremoli ha fortemente denunciato la stasi nei pagamenti da parte dello Stato, il quale si serve di ogni mezzo per ritardare l'assolvimento dei suoi impegni.

Ultimo oratore della giornata è stato il senatore LAZZARINO (comunista) il quale ha svolto una dettagliata critica sul modo come l'Alto Commissariato della Sanità adempie ai suoi compiti. Rilevando le gravi carenze dei servizi assistenziali, l'oratore ha osservato che, nonostante la precisa disposizione dell'art. 32 della Costituzione, l'assistenza in Italia viene esercitata da enti all'infuori dello Stato, con il risultato di escludere da ogni forma di sostegno la maggioranza della popolazione. Solo il 48 per cento della popolazione — ha affermato l'oratore — è oggi assistita dalle casse di previdenza, mentre negli altri Stati o si è già realizzata l'assistenza per la totalità dei cittadini, come in URSS e in Inghilterra, ovvero si sono raggiunte percentuali altissime.

La continuazione del dibattito sui tre bilanci finanziari è stata rinviata a martedì prossimo.

Quando il "Momento" dorme i sette sonni

La stampa gialla italiana mena grande scandalo per il fatto che il Comitato Centrale del Partito Operaio romeno ha criticato nella sua ultima riunione alcuni suoi membri e che questi, a loro volta, hanno riconosciuto o non riconosciuto i propri errori.

La cosa (vogliamo dire lo «scandalo» della stampa gialla, che ha raccolto le proprie informazioni unicamente da fonti americane) non meraviglia: quei giornali sono abituati a tutt'altro costume; alle lotte di corridoio, alla faide tra cricche politiche, ai colpi di coltello nella schiena. Non possono quindi comprendere gran che di un modo di vita nel quale la critica e l'autocritica oneste e pubbliche hanno sostituito gli sporchi intrighi.

Del resto, non si potrebbe esigere comprensione da parte di giornali i quali, come il Momento, *affermano che lo* Scanteia, *organo centrale del Partito Operaio romeno, sarebbe un giornale «mai prima d'oggi sentito nominare». Quelli del* Momento, *infatti, conoscono solo il* Curentul, *il giornale del fascista Antonescu. Ma il* Curentul *in Romania non c'è più da otto anni, e il* Momento *e gli altri giornali della catena gialla sono rimasti ad otto anni fa. Ci resteranno per sempre, se non aprono gli occhi.*

CON IL COMPIACENTE AIUTO DEL PREFETTO

I clericali impediscono a Tondi di tenere una conferenza a Cuneo

Inauditi insulti e minacce — Il prefetto nega il teatro — L'ex gesuita parla ugualmente a una gran folla nei locali della Camera del Lavoro

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUNEO, 6. — Il prof. Alighiero Tondi doveva, com'è noto, tenere questa sera una conferenza al teatro Toselli sul tema: «Ho scelto la verità». La conferenza era stata regolarmente autorizzata dal Questore. Ma, a poche ore dalla manifestazione, un'ordinanza prefettizia la vietava «per motivi di ordine pubblico».

Vale la pena di precisare come si è giunti alla grave decisione che offende lo spirito di libertà d'una città civile e pacifica come Cuneo, gelosa della sua tradizione democratica. L'alto clero non aveva lesinato alcuna pressione, nè aveva trascurato di mobilitare tutte le sue forze. I comitati civici hanno affisso ieri un manifesto di tono prettamente squadristico in cui, dopo avere insolentito l'oratore solo perchè ha abbandonato la Chiesa, si scrive testualmente: «La cittadinanza rifiuta di essere catechizzata»; e si arriva quindi alla minaccia con la seguente conclusione: «I cattolici di Cuneo ritengono che non si debba abusare della loro tradizionale pazienza». Frattanto il comitato civico provvedeva a sguinzagliare individui che andavano dicendo: «Il comizio non si farà, perchè sapremo impedirlo noi».

Ecco i precedenti intimidatori del decreto prefettizio che si giustifica per l'appunto col ritenere «che tale manifestazione, per le preannunciate reazioni anche in forma violenta, darebbe sicuramente luogo a grave turbamento».

Non appena avuta notizia del divieto, il senatore Moscatelli manifestava al Prefetto l'indignazione dei democratici cuneesi per la grave violazione alle libertà democratiche e gli organizzatori decidevano di ospitare nella locale Camera del Lavoro questa sera, e di ripetere quindi domani alle 11 e alle 21, la conferenza del prof. Tondi affinchè egli potesse qui esprimere liberamente il suo pensiero.

Non appena resa pubblica la notizia, migliaia di cittadini, venuti anche dalla provincia, hanno richiesto i biglietti d'invito e vi è stata una vera corsa all'accaparramento dei posti da parte di cittadini di ogni categoria sociale e di ogni professione.

Quando il prof. Tondi è entrato nella Camera del Lavoro già tutte le stanze in cui erano stati sistemati altoparlanti erano stipate di folla fino all'inverosimile, mentre per le strade sostavano centinaia di persone. Dovunque l'interesse della cittadinanza era vivissimo. A Cuneo non si parlava d'altro. Il prof. Tondi al suo giungere è stato accolto da una calorosa manifestazione di solidarietà e di consenso che si è rinnovata dopo le parole di presentazione pronunciate dal sen. Moscatelli. L'oratore ha subito espresso il suo parere sull'accoglimento che gli hanno riservato le autorità ecclesiastiche e civili. «Sono allibito — ha detto l'oratore — non per me, ma per l'incredibile condotta di chi dovrebbe garantire la libertà di parola a un italiano».

Ciò gli ha dato lo spunto per denunciare nuovamente in pubblico le persecuzioni cui egli è stato sottoposto dalle autorità ecclesiastiche e in particolar modo dai padri della Compagnia di Gesù.

Mi hanno dato la caccia — ha detto il prof. Tondi — dopo aver cercato invano di imprigionarmi perchè so troppe cose e ho troppi documenti in mano. Di questi documenti, gli articoli finora apparsi sull'*Unità* dànno una pallida misura. Oltre a perseguitarmi — ha continuato l'oratore — cercano di mettermi alle calcagna i fascisti come è nel loro stile. Il Rettore dell'Università Gregoriana mi aveva detto un giorno: «Noi abbiamo bisogno dei fascisti perchè essi sanno scendere in piazza, mentre i democristiani sono degli imbecilli». Con veemenza l'oratore ha denunciato questa persecuzione e ha raccontato poi come il travaglio della sua coscienza l'abbia portato a riconoscere nel comunismo la verità e come egli abbia trovato nel militante comunista uno spirito altissimo di fratellanza e una volontà inflessibile di lotta per il popolo.

Inutile aggiungere come la conferenza sia stata eseguita con appassionato interesse e sottolineata da frequenti applausi. Cosicchè l'unico risultato della feroce lotta condotta dai comitati civici per mettere il bavaglio all'ex-gesuita è stata la riprovazione di tutti gli spiriti liberi e una atmosfera calorosa di consenso intorno al professore perseguitato.

P. S.

UNA MOSTRUOSA SETE DI GUADAGNO DIETRO I LICENZIAMENTI A CABERNARDI

Perchè la Montecatini vuole chiudere la più grande miniera di zolfo europea

Il monopolio vuole mantenere elevati i prezzi dei concimi chimici – Un documentato falso la pretesa che la miniera si sia esaurita – Sciopero di solidarietà dei minatori di Perticara

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CABERNARDI (Pesaro), 6.

Cabernardi è la più grande miniera di zolfo d'Europa e da essa, negli ultimi tempi, sono state ricavate 44.000 tonnellate annue di zolfo fuso. Dopo lo scoppio della guerra in Corea, cessata completamente l'esportazione di zolfo americano, l'Italia ha assunto una posizione di monopolio nei confronti dei paesi extra-americani. In conseguenza dell'aumento di prezzo sul mercato, si calcola che con la sola produzione di Cabernardi, la Montecatini, concessionaria della miniera, abbia incassato profitti per un miliardo e 200 milioni all'anno.

Come affermano gli economisti, inoltre, la congiuntura continua, in questo settore, ad essere favorevole: lo zolfo, cioè, continua ad essere largamente richiesto e il suo prezzo di vendita rimane elevato.

Ecco perchè fa molto meraviglia apprendere che, in tale situazione, la Montecatini abbia nei giorni scorsi e improvvisamente annunciato il licenziamento di 860 sui 1.700 minatori di Cabernardi.

Per giustificare il provvedimento, però, la Società ha fatto sapere, in certi suoi manifesti, che purtroppo la miniera di Cabernardi si è esaurita. In essa non si trova più minerale, resta solo da estrarre quel poco che rimane e di cui è già accertata l'esistenza; e per tale lavoro sarà più che sufficiente l'impiego della metà dell'attuale maestranza.

Allora, ci si domanda, perchè i minatori di Cabernardi, invece di accettare con rassegnazione il provvedimento che la Società ha dovuto adottare, non per suo capriccio, sono scesi nella miniera, l'hanno occupata e si rifiutano di uscirne fino a quando la Montecatini non avrà sospeso i licenziamenti?

Simili domande se le può porre qualunque persona semplice o di buona fede; ma se essa si prende la briga di leggere fino in fondo i manifesti fatti affiggere dalla Montecatini, là vi trova anche una risposta

«L'occupazione della miniera — si legge — ha uno spiccato carattere politico».

E' risaputo però che quando una qualunque società vuole tentare di far condannare dall'opinione pubblica uno sciopero o altra manifestazione dei suoi dipendenti ne denuncia il contenuto politico sic et simpliciter. *Immaginarsi la Montecatini! Ma sta di fatto che i minatori di Cabernardi e i loro dirigenti sindacali, invece di difendersi da tale accusa, affermano che realmente la loro azione ha un carattere politico ed è diretta precisamente contro la politica del monopolio Montecatini*

Non è vero, essi dicono, che la miniera di Cabernardi si sia esaurita; comunque noi chiediamo che una commissione di controllo composta da tecnici del Distretto minerario, da rappresentanti nostri e della Società sia chiamata ad accertare se è esatta la nostra tesi ovvero quella della Montecatini. La richiesta non è stata accolta e le trattative interrotte. Perchè la Società si è opposta alla nomina della commissione? Ora chiunque ha il diritto di sospettare che essa afferma il falso, che non si tratta di un fenomeno naturale e che la miniera non sia affatto esaurita.

D'altronde contro le affermazioni non documentate e, per ora, non controllabili della Montecatini sta una seria di fatti e di argomentazioni dei minatori che la Società si è ben guardata fino ad oggi di smentire o controbattere.

Non da oggi i danni che all'economia della nazione arreca la politica monopolistica della Montecatini sono stati denunciati, e i dipendenti della società hanno sempre dato un contributo essenziale in quest'opera di denunzia. Anche i minatori di Cabernardi tennero nei mesi scorsi una conferenza di produzione, e se si studiano gli atti di questa conferenza si rileverà come fin da allora essi vedevano chiaramente, anche per la loro miniera le conseguenze della politica generale della Montecatini.

Politica che ha, innanzi tutto, in comune con le altre grosse imprese italiane la tendenza ad un sempre maggiore supersfruttamento della mano d'opera. Dal 1947 la produzione della miniera è infatti aumentata del 40 per cento mentre la mano d'opera era stata già diminuita dell'8 per cento. C'è stata poi, la settimana scorsa, la richiesta di licenziare metà della maestranza. I motivi che adduce la società, abbiamo visto quali sono: in realtà essa vuol diminuire il numero dei suoi dipendenti o, almeno, ridurlo notevolmente, continuando ad ottenere però la stessa produzione

Infatti, secondo quello che asserisce lo stesso Ufficio studi della Montecatini, nella miniera si trovano ancora oltre 200.000 tonnellate di minerale. Vale a dire che, se anche ciò fosse vero, producendo a ritmo normale e cioè con coltivazione razionale e non a rapina, come viene fatto adesso, l'attuale maestranza avrebbe lavoro ancora per tre anni.

Ma quello che afferma la Montecatini venne già tempo addietro smentito dai geologi dell'Ente Zolfi Italiani di Pergola e dai tecnici del distretto minerario di Bologna, i quali affermarono che la zona circostante Cabernardi «è fortemente indiziata a zolfo e deve ritenersi del tutto inesplorata».

Come si vede molte e complesse sono le ragioni che hanno guidato la società. Contro queste ragioni che possono essere valide per gli azionisti ma non lo sono per la Nazione, stanno lottando da dieci giorni i minatori rinchiusi nella miniera.

RICCARDO LONGONE

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla prima pagina)

noso anticomunismo, con battute di poco sale, accolte da scarsi e freddi applausi da parte dei d.c.

La legge, ha detto Scelba, è uno strumento di difesa della democrazia contro qualsiasi tentativo di dittatura che si affermi anche con metodo democratico. La difesa della democrazia è naturalmente arte di governo e l'azione che il governo svolgerà in questo senso dipenderà dalle circostanze. Si contesterebbe il carattere democratico di questa legge, ha proseguito il ministro, perchè essa è diretta soltanto contro i fascisti. E' indubbio che sarebbe più accettabile una legge polivalente che difenda le libertà da attacchi provenienti da ogni direzione. Ma è per questo che il governo intende riaffermare che questa legge è temporanea e sarà assimilata dalla legge polivalente.

Scelba ha poi polemizzato a lungo con i missini per dimostrare che il MSI è un movimento fascista ma la sua polemica non è stata affatto aspra e non ha mai raggiunto i toni violenti e sdegnati che egli ha usato in troppe occasioni per attaccare i comunisti e i loro alleati. Tra l'altro, Scelba ha affermato di non voler contestare il valore di Graziani per le sue imprese d'Africa, non si può però approvare — egli ha detto — la sua rivolta contro il governo legittimo dell'Italia. Non si possono mettere sullo stesso piano le vittime e i carnefici, i fascisti e i quattro carabinieri fucilati alle Ardeatine. *(Tutta la Camera in piedi ha applaudito alla memoria dei martiri).*

COVELLI (mon.): O a quella tra monarchici e democristiani?

A questo punto Scelba ha accentuato la polemica anticomunista. I comunisti, egli ha detto, ci chiedono: perchè il governo non ha sciolto prima il MSI? Io chiedo a mia volta: perchè i comunisti si opposero al Senato alla procedura d'urgenza per questa legge?

AUDISIO: Il suo disegno di legge non poteva esser approvato di urgenza. Questa legge si.

SCELBA: Negando la procedura d'urgenza alla legge i comunisti negavano l'urgenza dello scioglimento del MSI.

AUDISIO: Se lei avesse voluto sciogliere il MSI poteva applicare la legge del 1947.

SCELBA: La ragione dell'atteggiamento comunista c'è e sta nel machiavellismo deteriore del comunismo. Il PCI non combatte il fascismo come tale e se il MSI fosse stato utile alla lotta contro il governo se ne sarebbe servito.

La vergognosa affermazione del ministro ha suscitato aspre reazioni sui banchi di sinistra. Molti deputati socialisti e comunisti hanno gridato: «Si vergogni! Lei insulta le migliaia di martiri che i partiti popolari hanno dato alla causa dell'antifascismo!».

SCELBA: I comunisti si sono apparentati col MSI nelle ultime elezioni in molti comuni. *(Ilarità a sinistra).*

INGRAO: Impudente! Voi vi siete apparentati coi fascisti.

SCELBA *(impassibile)*: I comunisti hanno avuto un valido alleato nel MSI durante le elezioni.

DI VITTORIO: Bugiardo! In Puglia i democristiani si sono apparentati quasi ovunque coi fascisti. Perchè non parla di Sturzo, che è il suo padre spirituale?

SAILIS (d. c.): Sturzo non è democristiano. *(Risate a sinistra).*

BORTONELLI: Ma Gonella lo è, e ha trattato con Lauro e ha approvato l'iniziativa Sturzo per il fronte unico clerico-fascista.

Scelba si è ben guardato dall'affrontare i rapporti tra clericali e fascisti e ha preso a polemizzare con quelle che il compagno Amendola aveva indicato come le cause della ripresa fascista. Amendola, egli ha detto, ha affermato che l'anticomunismo ha fatto risorgere il fascismo. Ma i comunisti si sono alleati con anticomunisti come Nitti e Labriola.

DI VITTORIO: Una cosa è l'essere avversari del comunismo e altra è l'anticomunismo preconcetto.

SCELBA: I comunisti perseguono fini antinazionali. Il comunismo rivendica la bandiera dell'antifascismo, ma l'antifascismo prima che comunista fu democratico.

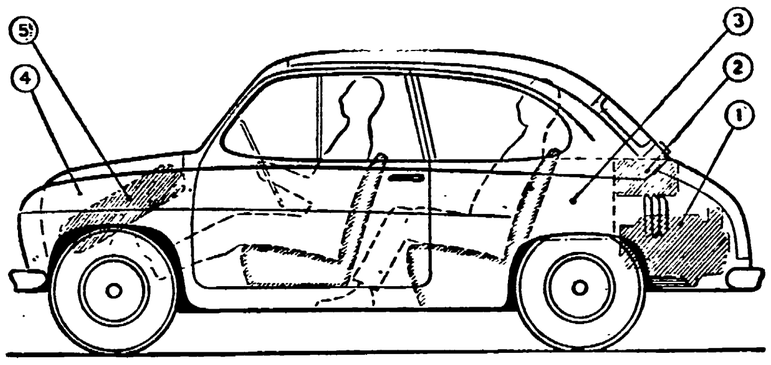
AUDISIO: Certo. E i comunisti sono antifascisti perchè democratici.

DI VITTORIO: Onorevole ministro, spero che non ci vorrà negare anche i meriti che ci siamo conquistati nella lotta antifascista.

SCELBA ha proseguito affermando che i comunisti parteciparono alla lotta antifascista perchè il fascismo li aveva privati della libertà ma non perchè fossero democratici. Da questo momento l'anticomunismo di Scelba non ha avuto più freni e il ministro, dopo aver detto che la legge in discussione non è che il preludio della legge polivalente la quale l'assorbirà, ha concluso, dichiarando tra il compiacimento dei fascisti, che fascismo e comunismo sono due aspetti di una stessa filosofia e di una stessa realtà politica e che se il governo combatte il neofascismo non dimentica il pericolo ben più grave rappresentato dal comunismo.

La vettura utilitaria a 400 mila lire al centro della conferenza economica

Tutta Torino segue l'avvenimento — Oggi iniziano i lavori — Le responsabilità del monopolio F.I.A.T. nella crisi automobilistica e le proposte costruttive dei consigli di gestione



Il grafico della nota utilitaria FIAT proposta dai lavoratori: 1) Motore; 2) serbatoio carburante; 3) bagagliaio; 4) rispostiglio; 5) ruota di scorta.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORINO, 6. — La vetturetta utilitaria FIAT, l'auto a 400 mila lire, la macchina di milioni di famiglie italiane è già famosa prima di nascere. I consigli di gestione l'hanno progettata, l'hanno disegnata, ne hanno mostrato la realizzabilità. Il consiglio d'amministrazione della FIAT ha reagito scompostamente affermando che il progetto era suo e denunciando addirittura i consigli di gestione alla Magistratura: ma intanto l'utilitaria non l'ha realizzata e non l'ha neppure impostata, e, tanto per cominciare, ha dichiarato che non produrrà mai una automobile a quel prezzo. Così milioni di famiglie italiane attendono ancora. Ora però sanno che potrebbero avere la macchina se il consiglio d'amministrazione della FIAT rinunciasse ad una parte dei sopraprofitti e rinunciasse alle speranze di costruzioni «atlantiche».

Tutta questa massa di gente defraudata comincia a muoversi e a organizzarsi, si tratta di costringere i monopolisti a impostare la produzione della grande fabbrica torinese nella direzione che coincide con gli interessi dell'economia nazionale e con i desideri della popolazione. I primi a muoversi, naturalmente, sono i lavoratori e la cittadinanza di Torino. Le maestranze della FIAT e tutti i torinesi sanno che sarebbero i primi ad avvantaggiarsi dalla costruzione su larga scala della vetturetta utilitaria e in genere un ampio sviluppo in senso pacifico della produzione FIAT. Su questa base è nata la Conferenza economica di Torino per la ripresa della FIAT, che si apre domani pomeriggio al teatro Carignano.

La svelta sagoma della utilitaria da 400 mila lire è la prima cosa che vi viene incontro, appena mettete il naso fuori dalla stazione di Torino. I manifesti della conferenza sono impostati su questa vetturetta, che è destinata ad essere l'aspetto più popolare dei lavori. Non l'unico aspetto, però: perchè la conferenza imposterà altri problemi vitali per l'economia italiana e per il complesso FIAT, come quello degli autocarri leggeri a basso prezzo e a larga diffusione, quello della produzione in massa di trattori per la meccanizzazione agricola, quello dell'incremento delle costruzioni ferroviarie, quello della fabbricazione di motori navali.

La conferenza è stata preparata a Torino attraverso una serie di assemblee di reparto e di stabilimento all'interno della FIAT e, successivamente — e questo è un aspetto originale di grande interesse — attraverso l'allargamento dei dibattiti ai rioni cittadini. Le assemblee rionali hanno consentito per mille motivi alla sostanziale ripresa della FIAT, all'allargamento del mercato interno, alla rinascita dell'economia in generale: commercianti, artigiani, industriali e maestranze delle aziende minori, quasi tutte legate come sub-fornitrici o come clienti agli stabilimenti FIAT.

L'interesse nazionale della conferenza che si apre domani, il carattere nazionale della lotta contro l'azione soffocatrice del monopolio FIAT sono confermate dalla presenza del segretario generale della CGIL, Di Vittorio, del segretario della FIOM, Roveda, e di rappresentanti del sindacato ferrovieri, degli autoferrotranvieri, della Confederterra, della Federbraccianti e della Federmezzadri. I delegati saranno circa 1.200, di cui 900 dei reparti FIAT e gli altri di altre aziende di Torino e fuori o di altri strati di cittadinanza. Numerose le adesioni di tecnici, industriali, docenti; hanno aderito anche l'associazione degli artigiani e quella del piccolo commercio.

La relazione introduttiva sarà svolta da Vittorio Foa, vice segretario della CGIL. Parleranno poi il sen. Castagno, membro dell'esecutivo nazionale dei consigli di gestione, sulle possibilità di produzione della vetturetta utilitaria e degli autoveicoli industriali.

Di notevole importanza l'annunciato intervento del costituzionalista prof. Crisafulli, poichè uno dei temi fondamentali della conferenza sarà quello del diritto costituzionale dei lavoratori di partecipare alla gestione delle aziende; diritto dal quale dipende, ovviamente, in larghissima misura, la realizzazione degli obiettivi di produzione che la conferenza intende porre nell'interesse di tutto il popolo italiano.

LUCA PAVOLINI

CONSEGUENZE DELLA CAMPAGNA DEI COMITATI CIVICI

Vecchio ucciso a sassate perchè non voleva votare

SALERNO, 6. — Un doloroso strascico della campagna elettorale, o più precisamente della campagna di terrorismo politico scatenata dalla DC. e dai Comitati civici prima delle elezioni, si è avuto oggi a Castel S. Giorgio, presso Nocera Inferiore.

Il vecchio settantenne Clemente Amabile, la mattina del 25 maggio, oppose resistenza alle ripetute ingiunzioni di tale Giuseppina Rescigno, di anni 28, la quale voleva assolutamente convincerlo ad andare a votare. Il vecchio non voleva saperne e tra i due si accese una lite, al termine della quale la donna scagliava un sasso sulla fronte dell'Amabile, ferendolo seriamente.

Il vecchio riceveva le cure del caso da un medico locale che lo giudicò guaribile in dieci giorni, ma qualche giorno dopo sopravvennero forti dolori di testa. Oggi, dopo 12 giorni, il poveretto è morto improvvisamente, evidentemente a causa del trauma provocato dalla sassata. L'autorità giudiziaria ha intrapreso le indagini per accertare le responsabilità. E' comunque certo che la responsabilità morale, anche se non perseguibile penalmente, ricade sui comitati civici e sulla loro ossessionante propaganda, perchè tutti, anche i minorati e i deficienti, corressero alle urne per salvare il comune dal demonio; come si ricorderà essi avevano escogitato diversi mezzi, dai manifesti più truculenti alle lettere parrocchiali, dalle prediche ai telegrammi personali dal tenore allarmistico, pure di raggiungere i loro scopi.

IL CONGRESSO CALABRO-SICULO DEI MAGISTRATI

Battaglini rivendica il Consiglio della Magistratura

L'autonomia del potere giuridico in una significativa dichiarazione

CATANIA, 6. — Si è inaugurato ieri il Congresso interregionale calabro-siculo di magistrati, con la partecipazione di un largo stuolo di magistrati provenienti da diverse regioni italiane. Particolarmente significative sono state le parole con cui S. E. Battaglini, avvocato generale presso la corte di Cassazione e Presidente dell'Associazione aziendale dei magistrati ha portato la sua adesione al Congresso.

«I problemi di libertà e di indipendenza dei cittadini — ha detto S. E. Battaglini — resterebbero parole vane se non ci fosse un organo giudiziario forte ed autonomo. La Costituzione ha sancito solennemente il principio per il quale il giudice dipende soltanto dalla legge e l'ordine giudiziario deve rimanere indipendente ed autonomo. Ebbene, a tanta distanza di tempo dalla statuizione costituzionale, noi siamo oggi ancora attorno a discutere sul principio dell'autonomia della Magistratura.

La Costituzione ha creato un organo cui è affidato il governo della Magistratura, cioè il consiglio supremo della Magistratura posto sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, affinchè la Magistratura resti al di sopra di ogni divisione di parte. Ma noi attendiamo ancora che questo principio solennemente sancito dalla Carta costituzionale sia tradotto e realizzato in disposizioni concrete».

Gli sviluppi giudiziari dello scandalo Savigliano

TORINO, 6. — L'affare Savigliano è nel suo pieno svolgimento giudiziario. Infatti anche oggi, nel chiuso delle carceri di Corso Vittorio, è proseguito da parte del sostituto Procuratore Generale Otello, l'interrogatorio dei tre ex amministratori arrestati. Degli altri quattro, sui quali pende il mandato di cattura, capintesta l'ing. Virginio Tedeschi e Ernesto Ferro, nessuna traccia. Come già si è detto, sembra che questi signori abbiano fatto a tempo a raggiungere la frontiera verso lidi più ospitali, ma se la cosa è quasi certa per il Tedeschi, il quale, come abbiamo già avuto occasione di dire, si troverebbe in America, per il terzo la cosa sembra perlomeno improbabile: infatti si ricorderà come l'arzillo vecchietto riuscì a sottrarsi alle ricerche dei carabinieri della squadra della Procura, fuggendosene nel cuor della notte a cavallo della sua fida bicicletta. Vi è da arguire che non sia andato eccessivamente lontano. Probabilmente non è nemmeno uscito dalla cinta daziaria della nostra città: o sarà in qualche ricovero compiacente in attesa di...eventi.

Intanto, presso il Tribunale di Saluzzo, stà per essere portato a conclusione il concordato preventivo che permetterà all'azienda di usufruire, dopo l'annullamento del vecchio capitale sociale, del mutuo ipotecario IMI per l'importo di 2 miliardi, 300 milioni dei quali già versati.

Sembra comunque che alla «Savigliano» vengano garantite commesse, al fine di sollevarla dalla grave crisi in cui è stata fatta precipitare dalle malversazioni e dalla incredibile condotta amministrativa del passato consiglio.

Due coniugi uccisi a colpi di randello

Un bimbo di sette giorni trovato incolume fra le vittime

POTENZA, 6. — Un grave fatto di sangue si è verificato la scorsa notte nel Comune di Savoia di Lucania, dove il possidente Rocco Langone, di 59 anni, e la di lui moglie Luisa Insetti, di anni 39, sono stati uccisi nel loro letto, a colpi di randello e di armi da taglio. Gli autori del crimine hanno poi dato fuoco al letto, nell'intento di distruggere così ogni traccia del loro delitto. Il tempestivo intervento di alcuni vicini valeva però a spegnere le fiamme. Tra i due cadaveri, miracolosamente incolume veniva trovato il figlio delle vittime, nato 7 giorni fa.

In seguito alle prime indagini, i carabinieri hanno proceduto al fermo dei figli del primo letto del Longone, Antonio, di 34 anni, e Giovanni, di 32 anni, su cui gravano sospetti, in quanto essi erano da tempo in contrasto con il genitore per motivi di interesse.

Due fratelli muoiono investiti da gas letale

CAGLIARI, 6. — Tragica morte hanno trovato a Dorianova il 34enne Giuseppe Oggiano e un suo fratello di 26 anni. I due avevano fatto brillare una mina per ampliare un pozzo; mentre il Giuseppe si accingeva a controllare l'effetto dell'esplosione perdeva l'equilibrio e precipitava nel pozzo. Il fratello si calava immediatamente per soccorrerlo, ma entrambi investiti da gas, perdevano i sensi. Mezz'ora dopo i Vigili del Fuoco riuscivano a portarli alla superficie ancora in vita, ma inesorabilmente colpiti da asfissia: infatti malgrado ogni cura, essi decedevano poco dopo.

La moglie, i fratelli Cono, Carmelo, Ignazio, le sorelle Rosalia, Angelina, le cognate Lina, Teresa, Lilly, Ninetta, Franca, i cognati Briscuso, Bono, Catalliotti, Callò, e i parenti dell'indimenticabile

Rag. Vincenzo Di Lena

nella impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno reso all'estinto l'estremo tributo di affetto, esprimono a tutti la propria commossa riconoscenza e particolarmente al Prof. Stefano Biondo e Dr. Marco Bellavia che si prodigarono giorno e notte per strapparlo alla morte, all'Avv. Martellucci e all'On. Giuseppe Chiostergi che hanno porto l'estremo saluto, ai Dirigenti ed alle Sezioni del Partito Repubblicano Italiano, ai Senatori ed ai Deputati Repubblicani, alla Federazione della Stampa Italiana, al Comitato di Amministrazione, al Personale ed ai ricoverati dell'Istituto dei Sordomuti, agli Enti ed alle Organizzazioni che con commovente unanime rimpianto hanno manifestato il proprio cordoglio.

Palermo - Corso Alberto Amedeo, 189.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DOPO AVER RAGGIUNTO LO SPARTIACQUE DI ERGEMINSK

Le navi provenienti dal Volga iniziano la discesa verso il Don

A 88 metri sul livello del Volga - Zattere di legname degli Urali si avviano al bacino del Don - Folle entusiaste salutano l'inaugurazione del canale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 6 — Il passaggio di collaudo delle prime navi sul canale Volga-Don continua con pieno successo. Tutte le istallazioni idrotecniche funzionano perfettamente. Le navi che collaudano il canale, partendo da Stalingrado, hanno superato le nuove chiuse della «scala» e, da Krasnoarmeisk, porto di ingresso del canale sul Volga, sono giunte al punto più alto del canale, lo spartiacque di Ergeminsk, a 88 metri sul livello del Volga.

Uno sguardo retrospettivo ai grandi lavori del Volga Don: una delle chiuse lungo il canale mentre era in corso di completamento. Sullo sfondo una delle enormi gru impiegate nei lavori. In primo piano: un vagone su una delle linee ferroviarie provvisorie costruite per agevolare i lavori

Esse si apprestano ora a scendere di 44 metri, superando 4 chiuse e 8 grandi bacini, quello di Varvara, di Bereslavsk e di Karpovka, per giungere sino al Don.

Ovunque, sul loro passaggio, le navi sono salutate dagli applausi entusiastici di enormi folle commosse di costruttori e di colcosiani, da grandi manifestazioni di giubilo delle popolazioni, che vedono coronato un grande sogno di secoli; nella folla, gli operai, i tecnici, gli ingegneri che hanno per quattro anni infaticabilmente lavorato a questo grande cantiere del comunismo, trattengono a stento lacrime di gioia e di fierezza.

Altri convogli di navi sono partiti dal Volga, e hanno iniziato il tragitto, passando sotto l'arco di trionfo che sorge sulla prima chiusa. Esso reca scolpita nella pietra la storia gloriosa delle terre ove sorge ora il canale, e nelle quali, dieci anni or sono, l'esercito sovietico, guidato da Stalin, inflisse la sconfitta decisiva all'aggressione nazista, liberò l'Unione Sovietica e salvò la civiltà del mondo dalla barbarie hitleriana. Oggi, queste stesse terre vedono il grande trionfo del lavoro socialista pacifico, ancora una volta ispirato e guidato da Stalin.

La riconoscenza e l'amore del popolo sovietico per l'uomo che lo ha saputo così guidare di vittoria in vittoria, nella guerra e nella pace, sono simboleggiati in una grande statua di Stalin, alta 22 metri, che si erge su un basamento di granito all'ingresso del canale.

Ai piedi di questa statua, oggi, attendono di iniziare il passaggio, insieme agli altri convogli, zattere di legname degli Urali, giunte a Krasnoarmeisk dall'alto corso della Kama, un affluente del Volga, che sorge press'a poco all'altezza del parallelo di Leningrado. Questo legname giungerà ora nel bacino del Don, per via fluviale. E' facile immaginare quale enorme risparmio offra questa nuova possibilità di trasporti molto economici.

In un articolo sull'importanza economica del nuovo corso d'acqua, apparso su un numero speciale della rivista *Ogoniok*, dedicato interamente al canale, il Segretario del Comitato regionale di Stalingrado del Partito bolscevico, Griscin, elenca una serie di merci il cui trasporto verrà enormemente facilitato. Oltre il legname degli Urali e del Nord per i cantieri del Donez e del Sud, Griscin ricorda il carbone del bacino del Donez che sarà disponibile facilmente per le industrie della zona del Volga, il grano del Caucaso settentrionale, i materiali da costruzione per la centrale idroelettrica di Stalingrado, per limitarsi alle merci principali.

Allo stesso tempo, Griscin analizza il contributo che il canale porterà all'opera di trasformazione della natura, fertilizzando ed irrigando vasti territori a sud-est della nuova costruzione, che soffrono la siccità da tempo immemorabile e che saranno ora liberati per sempre da questa minaccia. Nella sola regione di Stalingrado, ad esempio, sono stati creati 33 sistemi di irrigazione, mentre nei primi giorni di maggio era stato già portato a termine il canale di distribuzione di Asov, nelle anse inferiori del Don, lungo 92 chilometri, che ha portato l'acqua a cinque zone agricole della regione di Rostov.

In un altro articolo, sul medesimo numero speciale di *Ogoniok* il vice-ingegnere capo dell'organizzazione per la costruzione del canale, Filimonov, rileva come il cantiere del Volga-Don abbia costituito un importante «campo di prova», un laboratorio estremamente vasto e complesso per il collaudo dei nuovi macchinari e delle nuove attrezzature. Qui sono entrati in funzione per la prima volta le potentissime escavatrici semoventi, gli enormi autocarri da 25 tonnellate a scaricamento automatico, le draghe aspiranti a grande rendimento, e una lunga serie di altri strumenti ed altre nature meccaniche. Il territorio ove sono sorti i laghi artificiali, le dighe, i canali, le stazioni di pompaggio, era in passato una steppa bruciata dal sole. Per i lavori si sono dovute costruire linee ferroviarie e camionabili per una lunghezza totale di più di 1500 chilometri.

L'imponente mole di lavori compiuta costituisce dunque, oltre a tutto, un grandioso complesso di esperienze, prezioso per il completamento delle altre opere del comunismo che sono ancora in corso di esecuzione: il grande canale turcmeno, le centrali di Stalingrado e di Kuybiscev, i sistemi di irrigazione dell'Ucraina meridionale e della Crimea.

Il Volga-Don, non è che uno, il primo, dei cantieri del comunismo. Il popolo sovietico, salutando il completamento di quest'opera grandiosa, continua il suo meraviglioso lavoro di edificazione pacifica. A queste opere, a questo lavoro dedica tutto il suo spazio la stampa sovietica, dedica tutti i suoi sforzi e tutto il suo interesse il popolo sovietico.

Le navi che, partendo da Stalingrado sul Volga, giungeranno ora a Kalac sul Don, segnano dunque non solo un grande trionfo del popolo sovietico, ma una luminosa vittoria, di portata internazionale, della causa del Socialismo, della causa della Pace!

KYRIL RYABIN

Che cosa nasconde il rimpatrio volontario?

The New York Times

Risponde la stampa americana:

« Per i generali e i funzionari americani che stanno intralciando le trattative per la tregua, oggi non è il momento di fare la pace in Corea ». (" Daily Compass ", di New York, 16 maggio).

« Dopo un'accurata consultazion negli ambienti della capitale, l'attuale piano degli Stati Uniti risulta essere quello di restare esattamente dove siamo e di continuare i violenti attacchi aerei sulla Corea settentrionale ». (" Wall Street Journal ").

« I delegati delle Nazioni Unite sono pronti, se necessario, a continuare così tutta l'estate. Le trattative per la tregua, in altre parole, saranno certamente dilungate ». (" New York Times ", 26 maggio).

« La Corea è stata uno sprone che ha accelerato i nostri armamenti ed ha infuso alla N.A.T.O. una vitalità maggiore ». (" America ", periodico cattolico, marzo).

Gli aggressori americani non vogliono la pace!

Possenti scioperi braccianti nelle campagne settentrionali

Lavoratori della terra e disoccupati reclamano i miglioramenti salariali e la immediata esecuzione di opere di pubblica utilità

MILANO, 6. — Masse di lavoratori agricoli di varie categorie dell'Italia settentrionale, in Emilia, nel Veneto e nella Lombardia, migliaia di braccianti e salariati, cui si uniscono, nelle zone depresse, folti contingenti di disoccupati, stanno affrontando lotte tenaci contro gli agrari che respingono le richieste di miglioramento salariale o non applicano le norme sottoscritte nei contratti di lavoro.

Il malcontento dei lavoratori agricoli, che si traduce in agitazioni e scioperi, comprende molte zone di pianura della valle Padana ove l'attività stagionale diventa sempre più intensa senza una contropartita economica che compensi, anche in parte, la fatica dei lavoratori.

Mentre nel Pavese con una recente lotta unitaria il proletariato della terra ha strappato agli agrari alcuni miglioramenti, in sciopero generale sono ieri scesi i lavoratori agricoli del Piacentino con due obiettivi: aumento delle paghe e riattamento delle abitazioni coloniche.

Lo sciopero si è svolto con una compattezza che dimostra lo spirito combattivo delle masse agricole non ulteriormente disposte a recedere dalle loro rivendicazioni.

Nel Reggiano è in corso una vasta agitazione dei lavoratori della terra, cui si sono uniti i disoccupati di diverse categorie: i primi lottano per migliorare i salari, i secondi per riuscire ad ottenere lavoro in opere di pubblica utilità.

Con scioperi a scacchiera, tutti i braccianti della bassa padovana sono in movimento per reclamare la ripresa delle trattative sul contratto di lavoro; altri scioperi si sono svolti in questi giorni, nel Veronese e precisamente nella pianura legnaghese, ove la disoccupazione è una piaga stagnante dovuta all'egoistica indifferenza degli agrari.

Con l'ingresso nella lotta, previsto per domani, del mandamento di Montagnana, l'intera bassa padovana dimostrerà di essere pronta anche a più ampie lotte.

Lunedì prossimo sarà proclamato in tutte le campagne del Mantovano lo sciopero generale dei lavoratori della terra: braccianti, salariati e mondine. Tale decisione è stata adottata dal consiglio generale delle leghe, in seguito all'acutizzarsi della tensione nelle trattative per il riconoscimento dei diritti contemplati nei nuovi patti di lavoro.

LA LOTTA IN FRANCIA

(Continuazione dalla prima pagina)

colloquio. I medici hanno certificato le ferite dei due preti, che circolano adesso coperti di bende.

L'episodio è significativo. Un governo che ricorre all'arbitrio, non pone limiti alle sue illegalità. I lavoratori, i patrioti, i democratici francesi lo capiscono, checchè raccontino i giornali atlantici, che cercano di farsi coraggio continuando a scrivere: Non c'è sciopero, non c'è sciopero... La vigilanza e la lotta del popolo mettono nell'imbarazzo il governo. Se nei circoli ministeriali ci si chiede oggi, con preoccupazione, come si potrà continuare a tenere Duclos in prigione, la ragione non è soltanto che Pinay non ha la più piccola prova per sostenere l'accusa di complotto: arbitrio più, arbitrio meno, la coscienza di un « vichista » non è tanto delicata! Ma la resistenza è troppo forte perchè la farsa giudiziaria possa continuare in mancanza di qualsiasi elemento che la giustifichi. Il presidente del consiglio sente quanto pericolosa sarebbe una simile avventura. La stampa esita: essa è costretta a segnalare la lista interminabile dei crimini e delle illegalità commessi dal governo, che è stata redatta dagli avvocati di Jacques Duclos.

Tutta una parte della borghesia è preoccupata. Lo testimonia un importante articolo apparso su « Le Monde », con la firma di Maurice Duverger, in cui si riflettono tutte le apprensioni di questi avversari dei comunisti, che non sono ancora totalmente accecati dall'odio. Il notissimo scrittore politico comincia col chiedersi se « Duclos non è più ingombrante in prigione che libero ». Egli non approva la manifestazione contro Ridgway, ma riconosce che essa non aveva nessun carattere di complotto, « senza contare che nessuna disposizione di legge proibisce di passeggiare in automobile per Parigi con una radio e due piccioni morti ».

« E' dunque possibile che Duclos sia assolto dai giudici? » si chiede Duverger. *« Il P.C. ne trarrebbe un aumento di prestigio. Ma se Duclos è condannato, il beneficio del Partito non sarà forse più grande? Credere che si possa decapitare il P.C. mettendo per qualche tempo in ombra il suo segretario generale, sarebbe prova di una grande ingenuità e di una completa ignoranza della struttura comunista: con o senza Duclos, il Partito continuerà la sua opera di agitazione, come l'ha continuata con o senza Thorez. La prigionia di Duclos fornirà al Partito solo un nuovo terreno di propaganda ».* Quindi, *« l'arresto di Jacques Duclos sembra essere un errore, anche dal solo punto di vista del realismo politico (mettendo da parte tutte le considerazioni di principio, di diritto e di giustizia). Machiavellicamente parlando, esso è ingiustificabile, a meno che non rappresenti il primo atto di una azione anticomunista di più grandi proporzioni, il cui sbocco logico sarebbe lo scioglimento del Partito. Coscientemente o no, il governo ha messo il dito in un ingranaggio da cui non può toglierlo senza andare fino in fondo e, se arriva in fondo, il danno rischia di essere ancora più grande ».*

Duverger dimostra, quindi, come il meccanismo della repressione, partendo dalla proibizione del P.C., porti inevitabilmente allo scioglimento dei sindacati e delle organizzazioni di massa, poi alla sorveglianza dei « sospetti », infine alla soppressione delle libertà. *« Si arriverà necessariamente ad applicare, in Francia, i metodi del senatore Mac Carthy e dei "cacciatori di streghe", su una scala infinitamente più grande, a causa delle dimensioni del P.C. francese. Che resterà, allora, delle libertà democratiche? ...Ci si può fermare per strada all'inizio di questa reazione a catena, uscendone con qualche danno e un po' di ridicolo Ma, a partire da un punto preciso, il meccanismo non può più essere fermato: una volta sciolto il Partito, si sarà trascinati per forza sino in fondo ».*

« Compiuto da un governo la cui politica ha preso un carattere abbastanza nettamente reazionario — continua Duverger — *(lo scioglimento del Partito) apparirebbe ai lavoratori come un'arma supplementare impiegata per reprimere le loro rivendicazioni e mantenerli in una condizione sociale ingiusta. La corrente comunista nel Paese può essere rafforzata, ed essa finirà bene con l'esprimersi in un modo o nell'altro ».* Così un borghese, il quale ammette perfino « un po' di repressione » contro i comunisti, finisce col riconoscere che la repressione è incapace di sconfiggere il comunismo: esso ne esce sempre più forte.

Una questione analoga è stata sollevata dal settimanale « Temoignage Chretienne », che riflette la opinione di circoli cattolici molto larghi. Sebbene questo giornale abbia preso diverse volte posizioni ostili ai comunisti, condanna oggi con accenti molto energici lo arresto di Jacques Duclos e le altre misure illegali prese dal governo. *« Noi proviamo un profondo malessere* — scrive il giornale — *davanti al comportamento del ministro degli interni. Nulla ci sembrerebbe più odioso che la macchinazione poliziesca di un processo che dovrebbe forzare la nostra adesione e per il quale gli elementi dubbi non sono certo scarsi. Già, nell'opinione pubblica, alcune fazioni attizzano l'odio di cui un simile processo non potrebbe fare a meno Se esiste, in queste spaventose lacerazioni francesi, una verità che deve dominare la pratica della giustizia, essa è quella che ci dice che tutti apparteniamo allo stesso Paese Per quanto lo si dipinga asservito a Mosca, Jacques Duclos, quando comparirà davanti ai tribunali, sarà uno di noi, un figlio della nostra casa. Il fatto non potrà lasciare indifferente nessun cittadino. Non si è mai visto nella storia che un popolo, cosciente della sua grandezza, cessi di considerare come suo uno solo dei suoi figli. Non si lacera quest'ultimo simbolo della permanenza della Patria! ».*

PIETRO INGRAO Direttore
Pio e Clement Vicedirettore
Stab. tipo Tipografico UESISA
Via IV Novembre 149 - Roma

I CRIMINALI NAZISTI AL SERVIZIO DEI PREPARATIVI DI GUERRA IMPERIALISTICI

L'ex sovrintendente delle "camere a gas" a capo delle ricerche batteriologiche a Bonn

Quattro istituti per la guerra batteriologica si trovano già in funzione nella Germania occidentale — Prosegue l'infruttuoso assedio da parte degli inglesi alla radio democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 6. — Avevamo scritto, alcuni giorni or sono, riferendo l'autorizzazione data dagli occidentali ad Adenauer di iniziare ricerche atomiche e batteriologiche, che alla *« I. G. Farben »*, esperienze in tal senso venivano già condotte da tempo. Oggi, in base a nuove informazioni, dobbiamo riconoscere di aver peccato di ottimismo, in quanto le ricerche batteriologiche sono, già da tempo, condotte in quattro diverse sedi: all'Istituto « Bernhard Nocht » di Amburgo, all'« Istituto Igienico » della *« I. G. Farben »* a Wuppertal, al « Laboratorio Statale di Analisi *Medica* » a Lueneburg, e al « Gabinetto Analitico di Stato » a Friburgo.

L'Istituto di Amburgo è diretto dal prof. E. G. Nauck, il quale, dopo aver lavorato lungo tempo al *servizio degli americani in Cina*, dal 1924 al 1927, e a Costarica per due anni, rientrò in Germania dopo l'avvento di Hitler per assumere la direzione dell'« Istituto Tropicale », che aveva sede ad Amburgo. Il suo maggior collaboratore è, attualmente, il prof. Lippelt, che durante la guerra diresse i « reparti igienici » del corpo di spedizione africano di Rommel.

A capo dell'Istituto Scientifico della « Farben » è il prof. Walter Kikuth, il quale già in passato condusse, per conto degli americani, ricerche sulle armi atomiche e batteriologiche. Una carriera analoga compì il prof. Heinz Kunert, *attualmente direttore del laboratorio* di Lueneburg, il quale, durante la guerra, ebbe la responsabilità dell'« Istituto Igienico » delle SS, sotto il cui nome si nascondeva la organizzazione delle camere a gas dei diversi campi di concentramento. L'Istituto di Friburgo aveva, a sua volta, fin qui curato in modo particolare l'allevamento degli insetti per la distruzione delle patate, che più volte sono state gettate dagli americani sulla Cecoslovacchia e sulla Repubblica Democratica Tedesca.

Le ricerche atomiche per le quali il governo di Bonn sta costituendo uno stock di oltre 30 tonnellate di uranio vengono condotte su scala ancora più larga in numerosi laboratori, uno dei quali, il « Kaiser Guglielmo », si trova nella stessa Berlino occidentale. Una fragorosa esplosione si è prodotta in questo istituto, alcuni giorni or sono, ma gli agenti del servizio di controspionaggio americano hanno vietato l'ingresso perfino ai vigili del fuoco e ai medici, benchè alcuni scienziati fossero rimasti gravemente feriti.

Tutta questa attività, diretta alla preparazione di una nuova guerra, riceverà naturalmente nuovo impulso dall'entrata in vigore del trattato generale, la cui ratifica Adenauer vuole ottenere ad ogni costo prima delle vacanze estive del Parlamento. Il cancelliere ha raccomandato alla presidenza del Bundestag di trovare il sistema per evitare un dibattito approfondito e limitare il numero e la durata degli interventi.

A Berlino, oggi, un'altra giornata senza novità.

L'assedio britannico all'edificio della radio è proseguito, e il generale *Coleman si è ancora una* volta, rifiutato di far giungere medicine a due ammalati che si trovano all'interno del palazzo. Le trasmissioni hanno continuato a svolgersi regolarmente: alcune riserve di viveri, precedentemente costituite permettono di proseguire normalmente il lavoro ancora per lungo tempo.

Il comando inglese non ha ancora risposto alla protesta immediatamente avanzata dai sovietici, e gli americani, dal canto loro, si appresterebbero, secondo alcune indiscrezioni della stampa occidentale, a respingere la richiesta sovietica di provvedere al sollecito *pagamento dei 14 milioni di dollari* che devono alla Repubblica democratica per l'uso del cavo telefonico Berlino-Francoforte. Come è noto, in ogni parte del mondo, ai cittadini che rifiutano di pagare i canoni dovuti, vengono sospese le comunicazioni.

SERGIO SEGRE

I lavori a Pechino dei partigiani della pace

PECHINO, 6. — Ha avuto luogo la seconda riunione del Comitato preparatorio per la Conferenza della pace dell'Asia e del Pacifico.

Alla seduta antimeridiana presieduta dal delegato cileno Venturelli e da quello indonesiano Suwarti hanno parlato i delegati della Nuova Zelanda, di Ceylon, della Birmania, dell'Indonesia, delle Filippine e della Malesia. Nella seduta pomeridiana, presieduta da Pak Den-ai e dalla messicana Eli de Bortari, hanno parlato i delegati del Giappone, della Australia, del Messico, dell'Unione Sovietica, della Mongolia e della Corea.

Situazione caotica nella capitale sudista

A Washington si paragona lo sfacelo del regime sudista a quello di Ciang, ma si cerca invano chi possa sostituire Si Man-ri

TOKIO, 6. — Venticinque deputati sud-coreani d'opposizione si sono accampati questa notte in un salone dell'Assemblea parlamentare a Pusan, per sottrarsi all'arresto da parte della polizia di Si Man-ri o al linciaggio da parte della teppaglia mobilitata a scopo terroristico dal presidente fantoccio. Proseguendo nella sua offensiva di intimidazioni contro gli oppositori, Ri li ha infatti privati delle loro guardie del corpo, sostenendo che queste ultime erano « più fedeli ai singoli parlamentari che al presidente » e che hanno bisogno di essere « rieducate e riaddestrate ».

Numerosi altri parlamentari, minacciati di arresto, cambiano domicilio tutte le notti. Essi si sono tuttavia ripresentati stamane all'Assemblea, che ha votato una nuova mozione di condanna per l'operato di Ri, invitandolo a presentarsi personalmente in Parlamento per rispondere sul preteso « complotto » da lui attribuito ai parlamentari incarcerati, nonchè sui motivi che lo hanno indotto a proclamare la legge marziale.

Frattanto, l'ambasciatore americano Muccio, rientrato d'urgenza da Washington, ha fatto visita al maldestro servitore per invitarlo a considerare la grave situazione determinata dalle sue misure. Secondo ambienti bene informati, Muccio avrebbe presentato a Ri una nota del Dipartimento di Stato con rigorose direttive che lo invitano a porre termine al più presto alla crisi realizzando un compromesso con gli oppositori.

La situazione nella capitale sud-coreana, secondo il quadro che i dispacci di stampa ne fanno, è ormai caotica. Un telegramma dell'AFP riferisce che la voce dell'opposizione è completamente soffocata, i giornali sono sottoposti ad una draconiana censura e le uniche informazioni concesse alla popolazione sui clamorosi avvenimenti di questi giorni sono quelle contenute nel bollettino informativo affisso sulla porta dell'USIS. Locali di divertimento e ristoranti di lusso, eccetto quelli frequentati dai soldati americani, sono chiusi per ordine delle autorità. Le mura della città sono ricoperti dei manifesti inneggianti al governo, fatti stampare da Si Man-ri.

A loro volta, i dispacci di Washington sottolineano le vive preoccupazioni dei dirigenti americani.

« Negli ambienti diplomatici di Washington — scrive l'ANSA — *si intravede il pericolo che l'atteggiamento del presidente Si Man-ri possa determinare nella Corea meridionale una situazione simile a quella che si verificò in Cina durante il governo del generalissimo Ciang-Kai-Scek. Si teme infatti che ogni ulteriore appoggio al presidente Si Man-ri potrebbe incoraggiare questo ultimo a prendere iniziative pericolose.*

« A Washington si ravvisano d'altra parte le difficoltà che creerebbe una definitiva rottura nei rapporti con Si Man-ri giacchè non è emersa alcuna personalità politica della levatura dello stesso Ri, nella cui persona possa identificarsi il movimento anticomunista della Corea del sud. L'ambasciatore Muccio dovrà pertanto convincere Si Man-ri a desistere da ogni iniziativa illegale ed a rientrare nell'ambito della Costituzione, nella speranza che un mutato atteggiamento di Ri possa indurre i parlamentari dell'Assemblea nazionale a riconfermare la propria fiducia nel presidente ».

IN ONORE DEL COMPAGNO TOGLIATTI

Il 14 si apre la campagna di reclutamento alla F.G.C.I.

La Segreteria Nazionale della FGCI comunica a tutte le organizzazioni provinciali e locali, a tutti i giovani e le ragazze comuniste che con il 14 giugno si aprirà la « campagna di reclutamento 14 luglio » in onore del compagno Palmiro Togliatti.

Com'è ormai sua nobile e generosa tradizione, nel periodo intorno all'anniversario del vile attentato contro il compagno Togliatti la gioventù comunista italiana intensificherà il proprio lavoro per conquistare migliaia di giovani e ragazze alla FGCI, per far conoscere alle più larghe masse giovanili i grandi ideali del socialismo, per rafforzare l'organizzazione dell'avanguardia della gioventù italiana.

In quest'occasione la FGCI rivolge a tutta la gioventù italiana il suo appello all'unità e alla lotta patriottica e antifascista per allontanare i risorgenti spettri del passato, per salvare la pace e l'indipendenza della Patria, per assicurare migliori condizioni di esistenza e un'avvenire felice alle giovani generazioni italiane.

Durante la campagna « 14 luglio » le Federazioni, le sezioni, e le cellule promuoveranno incontri e Raduni giovanili, festival della gioventù, iniziative sportive, ricreative e turistiche.

L'entusiastico spirito di emulazione che anima la gioventù comunista verrà dimostrato, in onore di Palmiro Togliatti, dal lavoro di ogni organizzazione e di ogni compagno.

La gara di emulazione verrà conclusa il 31 luglio p. v.

IERI NELLA SEDE DELL' U.D.I.

Conferenza di Sibilla Aleramo sull'umanità dell'artista moderno

I compagni Togliatti e Longo fra gli intervenuti

Ieri sera nella sede dell'UDI Sibilla Aleramo ha tenuto l'annunciata conferenza sul tema « Esperienze di una scrittrice ».

Accolta dai caldi applausi del pubblico che affollava la sala, tra cui abbiamo notato il compagno Palmiro Togliatti, il compagno Luigi Longo, il compagno Giancarlo Pajetta; le onorevoli Rosetta Longo, Nilde Jotti, Luciana Viviani; Ada Alessandrini, Fausta Terni Cialente, Maria Antonietta Macciocchi, Dina Bertoni Jovine, Marcella Girotti, Maria Michi, Baldina Berti, Paolo Robotti, Michele Rago, ecc. ecc., dopo l'affettuosa presentazione dell'on. Maria Maddalena Rossi, Sibilla ha iniziato a narrare all'uditorio attento e commosso le sue esperienze di scrittrice.

Partendo dalla sua infanzia e dalla sua adolescenza, il suo cammino di artista e di donna è trascorso dinanzi agli occhi degli ascoltatori affascinati dalla sua dolce voce e dal suo volto fermo e sereno.

Accanto al suo cammino Sibilla ha man mano dipanato la matassa della vita letteraria europea di mezzo secolo, seguita *de visu* nel suo lungo pellegrinaggio per le città italiane e straniere, intercalando gustosi aneddoti ad osservazioni e pensieri sparsi nelle sue pagine di diario alla perfetta, accorata dizione di suoi versi, sì che agli ascoltatori, che l'hanno interrotta con frequenti applausi, è stato possibile ritrovare immagini di artisti, da Giovanni Cena a Augusto Rodin, da D'Annunzio a Matilde Serao, da Massimo Gorki a Piero Gobetti, da Stefano Zweig a Scipio Slataper, nei rapidi e sapienti profili presentati con tanta umanità dalla nostra Sibilla.

Profonda emozione ha suscitato nel pubblico la descrizione fatta dalla poetessa dei lunghi anni spesi, accanto a Giovanni Cena, per aprire nell'Agro romano, roso dalla malaria e dalla miseria, scuole e infermerie, così come assai acuto è a tutti apparso il paragone che Sibilla ha fatto tra Leone Tolstoi e Massimo Gorki.

Dal lungo cammino dalla nostra scrittrice percorso dai giorni in cui uscì il suo libro « Una donna », ardita denuncia dello stato di inferiorità in cui si voleva costringere le donne, a quelli di « Andando e stando » e a quelli di « Aiutatemi a dire », chiaro e preciso è, infine, apparso il filo che ha condotto Sibilla, tra le sue molteplici esperienze, a lottare accanto alle masse popolari italiane per il trionfo della giustizia sociale, per una cultura aperta a tutti.

« L'avvicinarmi agli operai della Fiat, a quelli di S. Giovanni Valdarno o di Empoli, ai contadini della Sicilia e della Sardegna è stato per me, nella sera della mia vita, l'esperienza più grande, più felice, più perfetta », ha concluso Sibilla, tra gli applausi scroscianti del pubblico, che, avvicinatala si è poi a lungo complimentato con lei per la sua conferenza così misurata e umana.

Adesso la mia segretaria ti farà sbalordire... Signorina, venga un po' a mostrare il suo nuovo fantastico Sorriso Durban's al signor De Gregori!
Avete due ragioni scientifiche per preferire il dentifricio Durban's: la presenza dell'antibatterico Steramina e dell'Owerfax che rende i denti bianchissimi.